

19.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VI Commissione:		Alboni 5-00078	394
Antonio Pepe 7-00009	385	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VIII Commissione:		Vendola 4-00305	394
Merlo 7-00008	386	Alboni 4-00323	395
		Attività produttive.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		VI Commissione:	
<i>Interpellanza:</i>		Pistone 5-00082	395
Soda 2-00028	386	Benvenuto 5-00083	396
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Falsitta 5-00084	396
Leoni 3-00111	388	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cardiello 4-00303	388	Dussin Luciano 5-00077	397
Gazzara 4-00311	389	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mantovani 4-00315	390	Molinari 4-00308	398
Russo Spena 4-00316	390	Difesa.	
Fontanini 4-00318	392	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nesi 4-00322	392	Trantino 4-00313	398
Affari esteri.		Trantino 4-00314	398
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Delmastro Delle Vedove 3-00109	393	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari regionali.		Molinari 3-00108	400
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese 4-00309	393	Borrelli 5-00075	400
		Grandi 5-00080	402

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Delmastro Delle Vedove	410
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Polledri	410
Cento	403	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Vendola	403	Molinari	411
Siniscalchi	404	Alfonso Gianni	412
Pecoraro Scanio	405	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Crucianelli	412
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	413
Costa	406	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Magnolfi	406	Trantino	413
Interno.		Sanità.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Siniscalchi	406	Zanella	414
Delmastro Delle Vedove	407	Apposizione di firme ad una interrogazione	414
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	414
Kessler	407		
Valpiana	408		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

considerato che:

il comma 3 dell'articolo 33 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) ha introdotto un regime agevolato per i trasferimenti di beni immobili in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati comunque denominati;

tale regime consiste nell'applicazione, ai predetti trasferimenti, dell'imposta del registro nella misura dell'1 per cento e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa;

L'unica condizione prevista dalla citata disposizione per la fruizione dell'agevolazione consiste nell'utilizzazione edificatoria dell'area entro il termine di 5 anni successivi al trasferimento;

la circolare del ministero delle finanze n. 1 del 2001 ha precisato, al riguardo, che « da una prima lettura... sembra emergere un nesso funzionale tra i trasferimenti di beni immobili e la utilizzazione edificatoria dell'area nella quale l'immobile è ricompreso. Così che l'utilizzazione economica dell'area (già in possesso dell'acquirente) anziché dell'immobile oggetto del trasferimento sembra porsi come condizione per fruire dell'agevolazione. Ne consegue che l'aliquota dell'1 per cento è applicabile ai soli trasferimenti di immobili, ricompresi in aree soggette a piani urbanistici particolareggiati, che siano funzionali all'utilizzazione edificatoria dell'area stessa, altrimenti impedita da cause ostative preesistenti quali, ad esempio, la disponibilità da parte dell'acquirente di una superficie inferiore a quella minima richiesta dal piano particolareggiato per l'edificabilità »;

l'esplicita ammissione, contenuta nella circolare, per cui l'amministrazione finanziaria non sarebbe pervenuta ad una interpretazione certa della disposizione ri-

chiamata, limitandosi ad una « prima lettura », che sembra preludere ad una successiva ed eventualmente contrastante valutazione, suscita forti perplessità in quanto potrebbe determinare una situazione di incertezza del quadro normativo;

quanto ai contenuti della interpretazione offerta nella circolare, non risulta condivisibile l'affermazione per cui, ai fini della fruizione della agevolazione, l'area interessata dovrebbe essere già in possesso del soggetto acquirente;

tale interpretazione potrebbe determinare una significativa riduzione dell'ambito soggettivo di applicazione della norma di legge, non riconducibile al dettato della stessa, in quanto precluderebbe l'accesso al regime agevolato ai soggetti non proprietari che intendano subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati;

impegna il Governo

a chiarire espressamente, onde evitare possibili equivoci, che la disposizione richiamata deve intendersi nel senso che la fruizione del regime agevolato non è subordinata alla condizione del previo possesso dell'area interessata, specificando conseguentemente che l'accesso al medesimo regime è consentito sia ai soggetti non proprietari che intendano subentrare nell'attuazione dei piani particolareggiati, sia ai proprietari di beni immobili compresi nel piano destinati alla edificazione o cessione e realizzazione delle aree a *standard* ai fini della complessiva attuazione del piano stesso;

a specificare che il termine « piani particolareggiati comunque denominati » comprende qualunque tipo di piano urbanistico attuativo, o ad esso assimilato, del piano regolatore generale;

a precisare che, affinché la condizione per cui l'utilizzazione edificatoria dell'area interessata deve realizzarsi entro cinque anni possa intendersi soddisfatta, è sufficiente il rilascio della concessione edificatoria e l'inizio dei relativi lavori.

(7-00009)

« Antonio Pepe, Foti ».

L'VIII Commissione,

premessò che:

la legge 9 ottobre 2000 n. 285 inerte l'istituzione dell'Agenzia in vista delle Olimpiadi di Torino 2006, prevede una serie di norme e disposizioni per la realizzazione degli impianti sportivi e delle infrastrutture olimpiche e viarie finanziate dallo Stato, dalla regione Piemonte, dagli enti locali e dai privati;

la realizzazione dei suddetti impianti e infrastrutture previste dalla legge implica la progettazione delle stesse seguita dall'affidamento e dall'esecuzione delle relative opere e, infine, il collaudo e l'accettazione delle opere da parte del Cio. Si tratta di attività e procedure complesse e articolate che si scontrano, purtroppo, con le condizioni difficili del contesto in cui vengono collocate (territorio montano, vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici) nonché, soprattutto, delle molteplici prescrizioni previste per le singole tipologie di impianti da realizzare;

l'insieme delle procedure di queste opere, urgenti e con scadenze precise pena l'impossibilità di poter celebrare i giochi olimpici, si scontra con le normative previste dalla legge 11 febbraio 1994 n. 109 « Legge quadro in materia di lavori pubblici e delle relative norme di attuazione »;

ora la necessità di dover contemporaneamente predisporre l'attuazione di un numero elevato di opere e l'esigenza di rispettare i tempi per consentire lo svolgimento dei Giochi olimpici nel 2006, impone al Governo di adottare scelte che rispondano alle richieste poc'anzi avanzate;

questa azione è fortemente richiesta dal fatto che parte degli impianti e delle infrastrutture deve essere realizzata entro la stagione invernale 2004/2005 e, in alcuni casi, già nella stagione 2003/2004. Sotto questo profilo la legge 11 febbraio n. 109, dal canto suo, non offre, ad oggi, gli strumenti necessari per affrontare con tempestività ed adeguatezza un impegno così rilevante;

impegna il Governo

ad adottare lo strumento più idoneo — ad esempio un decreto o una proposta di revisione complessiva della legge — per affrontare con tempestività, nel rispetto della trasparenza e della regolarità delle procedure i problemi legati alla realizzazione delle opere previste dalla legge che disciplina lo svolgimento delle Olimpiadi di Torino 2006;

al contempo, vanno favorite quelle misure finalizzate a consentire risparmi di tempo nelle fasi della progettazione e dell'esecuzione delle opere, ad estendere la possibilità di ricorrere ad istituti già previsti dalla normativa vigente, ad evitare l'inutile sovrapposizione di controlli nei confronti dell'Agenzia e, soprattutto, vanno risolti alcuni dubbi interpretativi legati all'applicazione combinata della legge relativa agli interventi per i Giochi olimpici e della legge quadro in materia di lavori pubblici.

(7-00008) « Merlo, Osvaldo Napoli, Chianale, Buglio, Nigra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nelle aree produttive più avanzate del Paese, in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna, negli ultimi anni, complessi fenomeni di carattere sociale ed economico — dalla frantumazione dei nuclei familiari residenti agli imponenti flussi migratori interni e stranieri, alla ricomposizione di nuclei familiari di lavoratori provenienti

L'VIII Commissione,

premessò che:

la legge 9 ottobre 2000 n. 285 inerte l'istituzione dell'Agenzia in vista delle Olimpiadi di Torino 2006, prevede una serie di norme e disposizioni per la realizzazione degli impianti sportivi e delle infrastrutture olimpiche e viarie finanziate dallo Stato, dalla regione Piemonte, dagli enti locali e dai privati;

la realizzazione dei suddetti impianti e infrastrutture previste dalla legge implica la progettazione delle stesse seguita dall'affidamento e dall'esecuzione delle relative opere e, infine, il collaudo e l'accettazione delle opere da parte del Cio. Si tratta di attività e procedure complesse e articolate che si scontrano, purtroppo, con le condizioni difficili del contesto in cui vengono collocate (territorio montano, vincoli paesaggistici, ambientali e idrogeologici) nonché, soprattutto, delle molteplici prescrizioni previste per le singole tipologie di impianti da realizzare;

l'insieme delle procedure di queste opere, urgenti e con scadenze precise pena l'impossibilità di poter celebrare i giochi olimpici, si scontra con le normative previste dalla legge 11 febbraio 1994 n. 109 « Legge quadro in materia di lavori pubblici e delle relative norme di attuazione »;

ora la necessità di dover contemporaneamente predisporre l'attuazione di un numero elevato di opere e l'esigenza di rispettare i tempi per consentire lo svolgimento dei Giochi olimpici nel 2006, impone al Governo di adottare scelte che rispondano alle richieste poc'anzi avanzate;

questa azione è fortemente richiesta dal fatto che parte degli impianti e delle infrastrutture deve essere realizzata entro la stagione invernale 2004/2005 e, in alcuni casi, già nella stagione 2003/2004. Sotto questo profilo la legge 11 febbraio n. 109, dal canto suo, non offre, ad oggi, gli strumenti necessari per affrontare con tempestività ed adeguatezza un impegno così rilevante;

impegna il Governo

ad adottare lo strumento più idoneo — ad esempio un decreto o una proposta di revisione complessiva della legge — per affrontare con tempestività, nel rispetto della trasparenza e della regolarità delle procedure i problemi legati alla realizzazione delle opere previste dalla legge che disciplina lo svolgimento delle Olimpiadi di Torino 2006;

al contempo, vanno favorite quelle misure finalizzate a consentire risparmi di tempo nelle fasi della progettazione e dell'esecuzione delle opere, ad estendere la possibilità di ricorrere ad istituti già previsti dalla normativa vigente, ad evitare l'inutile sovrapposizione di controlli nei confronti dell'Agenzia e, soprattutto, vanno risolti alcuni dubbi interpretativi legati all'applicazione combinata della legge relativa agli interventi per i Giochi olimpici e della legge quadro in materia di lavori pubblici.

(7-00008) « Merlo, Osvaldo Napoli, Chianale, Buglio, Nigra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nelle aree produttive più avanzate del Paese, in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna, negli ultimi anni, complessi fenomeni di carattere sociale ed economico — dalla frantumazione dei nuclei familiari residenti agli imponenti flussi migratori interni e stranieri, alla ricomposizione di nuclei familiari di lavoratori provenienti

dal sud dell'Italia, allo sviluppo dei contratti di lavoro a tempo determinato e stagionale, alla consistente mobilità, all'elevata flessibilità — hanno determinato l'insorgere, in molte città e province, di una gravissima crisi della condizione abitativa di molti lavoratori, oltre a problemi umani e sociali drammatici e rilevanti sul diritto di tanti lavoratori a conservare i legami affettivi con la famiglia residente nel sud del Paese;

anche su questa realtà di sofferenza, di incertezze, di compressione dei diritti e della dignità umana, di disuguaglianze laceranti, di disgregazione del tessuto familiare è costruita la ripresa economica del Paese;

sulla condizione abitativa il quadro generale è contrassegnato dalla scarsità di alloggi di edilizia residenziale pubblica, da un mercato privato della casa diffidente e speculativo, con una progressiva lievitazione degli affitti e quindi di costi insopportabili — pari ad oltre la metà — per la modestissima misura dei salari percepiti dai lavoratori;

per una sistemazione abitativa dignitosa occorrerebbero dai tre ai sette milioni per cauzione, anticipo di mensilità di affitto, allacciamento alle diverse reti di servizio: nessuno è in grado di disporre di questa somma e di conseguenza i lavoratori sono piegati alla rinuncia ad una abitazione civile, sono costretti a convivenze forzose, all'abbandono del diritto al ricongiungimento familiare;

sul rapporto dei lavoratori provenienti dal Sud con le famiglie di origine — quella nucleare (la moglie e i figli) e quella parentale (i genitori e i fratelli) — lo stato dei trasporti, i treni della tenace volontà di conservare affetti e radici, è a dir poco miserevole: ogni fine settimana partono da Milano treni notturni costosi, sovraffollati, privi delle più elementari garanzie igieniche e di sicurezza per i giovani lavoratori che intendono testimoniare periodicamente il legame con gli affetti lacerati dalla ricerca del lavoro;

in particolare, indagini della Confederazione Generale Italiana del Lavoro — Camera del Lavoro Territoriale di Reggio Emilia — hanno accertato la presenza nella sola provincia di Reggio Emilia di oltre seimila lavoratori stranieri e di oltre tredicimila lavoratori *pendolari* dal Sud;

a titolo di significativo esempio, quanto alla condizione dei trasporti è drammatica la lettura di una nota della Segreteria della Cgil di Reggio Emilia datata 1° giugno 2001 sulla situazione sul treno 833 Milano-Salerno-Avellino, del seguente tenore:

« Su segnalazione di aderenti alla nostra Organizzazione sindacale, circa le condizioni di viaggio che ogni venerdì i pendolari da Milano a Salerno, ci siamo presi l'onere di salire a Reggio Emilia sull'Espresso 833 che copre la tratta Milano Salerno Avellino ».

« Il treno è arrivato (si sostiene "come sempre") con quindici minuti di ritardo, che a quell'ora diventa un grave disagio; il treno era composto di quindici carrozze, di cui 2 di prima classe, 10 di seconda classe, 2 vagoni-letto, per una capienza complessiva di 864 posti a sedere ».

« Arrivato a Reggio al completo, con già 61 persone in piedi nei corridoi; ha caricato 100 passeggeri a Reggio, 100 passeggeri a Modena e 300 a Bologna, ripartendo da qui con 561 persone accampate nei corridoi; sulle piattaforme, nei bagni. ...omissis...

« Non ci soffermiamo nemmeno a denunciare il livello di igiene e di pulizia del treno »;

la situazione per la condizione dei lavoratori nelle altre città e province del Nord è del tutto analoga a quella analiticamente rilevata per Reggio Emilia;

l'insieme delle questioni sollevate investono le politiche del lavoro, della famiglia, della casa, dei trasporti, ed anche della sicurezza e dell'ordine e richiedono dunque una visione complessiva che impegni collegialmente il Governo —:

quali iniziative di carattere legislativo, amministrativo e finanziario, il Go-

verno intenda assumere per la soluzione delle questioni sollevate.

(2-00028) « Soda, Cennamo, Caldarola, Zani, Giordano, Sinisi, Grandi, De Luca, Bressa, Sabbattini, Crucianelli, Fumagalli, Sasso, Diana, Montecchi, Petrella, Alberta De Simone, Rotundo, Siniscalchi, Raffaldini, Marone, Rognoni ».

Interrogazione a risposta orale:

LEONI e REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha provveduto a nominare il Generale Ferracuti Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica;

egli è stato il capo della Commissione Italo-Libica, la quale affermò che il Mig libico cadde sulla Sila il 18 luglio 1980, mentre la sentenza-ordinanza del giudice Priore sulla strage di Ustica smentisce, in base ad una specifica perizia, questa tesi;

il Governo e il ministero della difesa si sono costituiti parte civile nel processo in corso a Roma contro un generale responsabile di aver sostenuto la medesima tesi della Commissione presieduta dal Generale Ferracuti sulla caduta del Mig libico;

nella sentenza-ordinanza del giudice Priore, la carriera del Generale Ferracuti è espressamente segnalata come « carriera in riscossione » per aver sostenuto nel corso del tempo, e persino nella Commissione parlamentare sulle stragi, una tesi poi smentita dalla stessa sentenza-ordinanza;

i Presidenti di Camera e Senato hanno ricevuto, in occasione del ventunesimo anniversario della strage di Ustica, una delegazione guidata dai rappresentanti dell'Associazione dei parenti delle vittime, che ha consegnato loro un documento nel quale si chiede di « vigilare perché sia considerata con la dovuta at-

tenzione la responsabilità di quanti, appartenenti alla Pubblica Amministrazione, civili o militari, nel corso di questi anni hanno posto in essere atteggiamenti ostruzionistici od omissivi nei confronti della magistratura »;

in seguito a tale incontro, i Presidenti di Camera e Senato sono intervenuti nelle rispettive Assemblee il 27 giugno scorso per ricordare l'anniversario della strage e per sostenere che l'accertamento della verità è da considerarsi irrinunciabile per tutta la comunità nazionale —:

se non si ritenga tale nomina in profondo contrasto con ogni buona norma di doverosa cautela che dovrebbe ispirare il comportamento del Governo in pendenza di un procedimento penale che riguarda anche l'accertamento di fatti collegati alla carriera del Generale Ferracuti, nel quale lo stesso Governo si è costituito parte civile. (3-00111)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica — con nota n. 8017/10.0.337 del 31 marzo 1988, ha affermato che la carica di componente delle Commissioni Tributarie costituisce Ufficio pubblico ed è obbligatoria;

pertanto i dipendenti pubblici, componenti dei suddetti organismi, debbono essere autorizzati ad assentarsi dal servizio per tutto il tempo necessario all'espletamento del mandato;

tale periodo non dovrebbe essere inteso come esaurito nel giorno in cui si svolge l'udienza di discussione dei ricorsi ma, al contrario, richiede, prima dell'udienza, almeno un periodo di giorni due necessario all'esame ed allo studio delle controversie da decidere;

oltre questo lasso temporale sarebbero necessari altri due giorni per la stesura delle motivazioni —:

se il Governo intenda accogliere le istanze riportate in premessa, onde consentire ai dipendenti pubblici, componenti le Commissioni Tributarie, di fruire di un tempo maggiore per l'espletamento delle proprie funzioni. (4-00303)

GAZZARA, D'ALIA, CARRARA, STAGNO d'ALCONTRES, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione del tribunale di Messina è certamente insostenibile, dato che tutti i giudici, sia del settore civile che di quello penale, sono costretti a svolgere il proprio lavoro in condizioni di estrema difficoltà e, sovente, con scarsa continuità e omogeneità nelle funzioni;

tali disfunzioni sono in massima parte riconducibili alla notoria insufficienza dell'organico evidenziata peraltro da una recentissima ispezione ministeriale;

anche se la soluzione definitiva è necessariamente collegata all'imprescindibile e indifferibile aumento dell'organico e all'immediata copertura dei posti vacanti, si deve, da subito, ricercare la più funzionale distribuzione del lavoro e l'individuazione di quei settori e di quelle materie da dover, purtroppo, anche solo momentaneamente, sacrificare nello svolgimento dell'attività giudiziaria, all'esclusivo fine di « potenziare » quei settori in cui i problemi sono ancora più urgenti;

né si può continuare ad operare nel senso che ha consentito a soggetto qualificato e istituzionalmente rappresentativo, come il procuratore della Repubblica, di affermare responsabilmente che Messina è una città « scartata »;

l'Anm di Messina in un recente documento ha sollecitato l'adozione di provvedimenti tesi:

a un sensibile aumento dell'organico, per adeguarlo finalmente alle effettive

e attuali esigenze dei carichi di lavoro (come peraltro evidenziato dagli ispettori ministeriali nella loro relazione) e, per ciò che concerne il settore penale, al notevole aumento di organico avvenuto negli anni scorsi nell'ufficio della procura della Repubblica;

a coprire i posti vacanti e quelli che si renderanno tali a breve a causa del trasferimento ad altra sede di molti giudici;

a immediate applicazioni extradistrettuali per affrontare l'emergenza nel settore penale e in quello civile, che, già insostenibile, diventerà a breve al limite del collasso, anche in conseguenza di quanto evidenziato al punto 2) e tenendo conto dell'entrata in vigore della legge « Pinto »;

a coprire urgentemente il posto di Presidente di sezione;

a valutare, nel frattempo, l'opportunità di affidare a uno degli attuali presidenti, in via esclusiva, l'incarico di presidente di una delle due sezioni penali e di coordinatore delle stesse, apparendo necessario evitare in ogni modo che le due sezioni, come da tempo avviene, continuino a operare, ciascuna, solo con due componenti togati;

a valutare l'opportunità, in caso contrario, di assegnare tre giudici togati a ciascuna delle predette sezioni penali;

a dare speciale attenzione al tribunale del riesame e delle misure di prevenzione, settore di eccezionale delicatezza, anche per le disfunzioni riscontrate nel recente passato dagli ispettori ministeriali, garantendo la composizione il più possibile stabile;

a porre in essere tutte le idonee iniziative organizzative, per migliorare l'allocazione e l'utilizzazione delle risorse disponibili (anche con riferimento ai giudici onorari), in una visione complessiva e organica delle esigenze di tutti i settori e di tendenziale stabilità degli incarichi e delle mansioni;

se intendano procedere nel senso indicato dall'Anm e conferme alle effettive esigenze del servizio, ovvero, quali diverse iniziative, comunque urgenti e definitive, si intendono adottare. (4-00311)

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in questi mesi in Cabilia, regione dell'Algeria, il popolo berbero sta lottando contro il regime algerino per rivendicare il riconoscimento ufficiale della propria lingua; la lingua berbera (tamazight), contro l'imposizione forzata dell'uso della lingua araba e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. La Cabilia, infatti, è una delle regioni dell'Algeria dove più alta è la percentuale di disoccupazione sulla popolazione attiva;

il 18 aprile 2001 Massinissa Guermah, un giovane studente berbero di Beni Douala, viene fermato e condotto in una caserma, della « gendarmerie » dove viene percosso e colpito da una raffica di kalashnikov: morirà tre giorni dopo. La versione ufficiale delle autorità parla di un « incidente », e il giovane viene definito un ladruncolo;

il 20 aprile del 2001, anniversario dei moti popolari del 1980 ricordati come la « Primavera Berbera », (Tafsut Imazighen), si svolgono in tutta la Cabilia numerose manifestazioni popolari. A Tizi Ouzu, 10.000 persone manifestano pacificamente per il riconoscimento della lingua berbera;

il 23 aprile 2001, dopo la sepoltura di Massinissa Guermah scoppiano incidenti tra la popolazione e la polizia a Beni Douala;

il 25 aprile 2001, gli scontri si allargano a macchia d'olio in tutta la Cabilia;

il 28 aprile 2001, vengono uccise dalle forze dell'ordine 29 persone nei territori della regione berbera;

il 29 aprile 2001, continuano gli incidenti e l'RCD, partito democratico di estrazione cabila, annuncia la propria uscita dal governo regionale;

il 14 giugno 2001, ad Algeri si svolge una manifestazione con un milione di partecipanti provenienti dalla regione della Cabilia;

il 5 luglio 2001 i Comitati delle Comunità della Cabilia hanno proclamato una nuova manifestazione ad Algeri alla quale era prevista la sola partecipazione dei 7.000 delegati degli stessi Comitati dei villaggi berberi. Ai manifestanti è stato impedito di arrivare ad Algeri;

in nessun punto della Piattaforma dei Comitati della Cabilia si menziona una separazione dall'Algeria;

le rivendicazioni interessano tutto il popolo algerino: il rispetto delle libertà individuali e collettive, il riconoscimento della lingua e della cultura berbera —:

se non valutino di utilizzare tutti gli strumenti a loro disposizione per condannare la repressione del popolo della Cabilia;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito internazionale per chiedere all'Unione Europea di respingere ogni accordo con l'Algeria;

se non reputino opportuna una iniziativa dell'Italia per favorire una commissione d'inchiesta dell'ONU sui massacri in Algeria;

se non valutino di intraprendere una iniziativa diplomatica presso i paesi del bacino del Mediterraneo per favorire una reale alternativa democratica in Algeria. (4-00315)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 2001 il sindacato Usi/RdB-Ricerca, rappresentativo a livello

nazionale nel comparto delle istituzioni degli enti di ricerca, ha diffuso un comunicato con il quale ha contestato un decreto del presidente dell'Infs — Istituto nazionale per la fauna selvatica, con sede in Ozzano Emilia (Bologna) — con il quale è stato disposto, *ex* articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni, l'assunzione con contratto a termine della durata di anni sette di un dirigente;

in tale documento, inviato ai membri del consiglio direttivo dell'ente ed ai componenti del collegio dei revisori dei conti, il sindacato afferma quanto segue: « Dal l'esame della documentazione pervenuta a seguito di specifica richiesta e riguardante, in particolare, il conferimento di incarico dirigenziale quale risulta dalla specifica contenuta nel decreto n. 13 del 15 novembre 2000, questo sindacato ha ravvisato alcune irregolarità nella emanazione del provvedimento formale di cui al successivo decreto n. 14 del 15 novembre 2000;

infatti, emerge da quest'ultimo provvedimento che esso è stato emanato in violazione di norme procedurali riguardanti specificatamente la competenza e la forma;

per quanto riguarda la censura da ultimo rilevata, a parte un'eventuale normativa che si ritiene inesistente, non sembra che i provvedimenti della funzione di vertice dell'istituto, esclusa quella costituita dalla gerarchia ministeriale, possano assumere la forma del decreto;

del pari, per quanto riguarda il merito, è stato rilevato che nelle premesse di fatto e nelle considerazioni di diritto di cui allo stesso provvedimento (decreto), l'assunzione con contratto a tempo determinato per la durata massima di 7 anni prevista dal comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29 del 1993, della dottoressa Zambotti Liliana, peraltro moglie del direttore generale dell'Infs, professor Mario Spagnesi, è avvenuta sulla base di un *curriculum* contenente informative generali e particolari nonché no-

tazioni personalistiche non sempre riferite alla materia che interessa specificatamente al conferimento dell'incarico *de quo*. Detta discrepanza è, altresì, rilevabile in nuce poiché la stessa dottoressa Zambotti è stata distaccata presso l'Infs, durante il periodo in cui era dipendente di ruolo del CNR con la qualifica di "funzionario di amministrazione di V livello professionale" e adibita a mansioni che non appaiono prima facie esattamente conferenti con quelle che, in via generale, sono richieste e, in via particolare, svolte dalla medesima dottoressa Zambotti nella nuova qualifica di dirigente attribuitole con il menzionato decreto;

inoltre è necessario porre anche nel debito rilievo la circostanza, pur essa essenziale, che, ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali, non si può procedere, ad avviso del sindacato scrivente, all'assegnazione *intuitu personae*, come avvenuto nella fattispecie, ma attraverso una procedura che consenta all'ente di effettuare fra vari candidati, posti a conoscenza attraverso idonei mezzi di pubblicazione, una proficua comparazione e ciò in omaggio al principio della trasparenza e della buona amministrazione;

infine, non sembra che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 19 del richiamato decreto legislativo n. 29 del 1993 siccome modificato dal decreto legislativo n. 80 del 1998, gli incarichi dirigenziali possano essere conferiti dal rappresentante del vertice dell'amministrazione, sibbene dal dirigente generale, per cui anche sotto tale aspetto il menzionato provvedimento n. 14 (decreto) risulterebbe affetto da violazione di legge (incompetenza);

pertanto, sulla base delle considerazioni che precedono e delle carenze sottolineate, e salvo altre che dovessero eventualmente in seguito emergere dall'esame di ulteriore documentazione, ritiene questo sindacato che i destinatari della presente possano agevolmente chiedere la revoca del provvedimento stesso. Ma è consequenziale e doveroso far presente, altresì, che ove non si dovesse provvedere

nel senso indicato, si sarebbe costretti a richiedere ufficialmente, ai sensi della legge n. 241 del 1990, tutta la documentazione afferente al caso in esame, incluso il *curriculum* della dottoressa Zambotti, al fine di valutare più approfonditamente le problematiche emerse e salvo ogni ulteriore azione che ne dovesse scaturire » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per accertare la regolarità amministrativa del decreto adottato dal presidente dell'Infs e contestato dal sindacato Usi/RdB-Ricerca;

se le contestazioni mosse dal sindacato Usi/RdB-Ricerca risultassero fondate, quali iniziative si intendano assumere per ripristinare la legalità all'interno del medesimo Infs. (4-00316)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Stefano Gatti, nato ad Udine il 4 luglio 1974 e soggetto agli obblighi di leva, risulta aver presentato domanda per il servizio civile in data 3 dicembre 1999, venendo contestualmente ammesso a beneficiare di un ritardo nella prestazione dello stesso per motivi di studio;

il beneficio del ritardo per motivi di studio è stato concesso dal distretto militare di Udine al predetto signor Gatti fino al 4 luglio 2000, data di raggiungimento dei limiti di età stabiliti dagli articoli 19 e 20 della legge 31 maggio 1975, n. 191;

l'assegnazione del medesimo signor Stefano Gatti al municipio di Campofornido, per lo svolgimento del servizio civile sostitutivo, è giunta soltanto il 27 giugno 2001, ben oltre il termine ultimo di chiamata;

conseguentemente, il signor Stefano Gatti ha presentato domanda di dispensa dal servizio civile, privando il comune di Campofornido del previsto apporto della sua persona —:

se il Governo sia a conoscenza di questo ed altri casi del genere e se ne è

stimabile l'incidenza quantitativa; l'opinione del Governo sull'efficienza dell'Ufficio nazionale del Servizio civile;

l'opinione del Governo circa l'entità del danno patito dagli enti convenzionati presso i quali vengono destinati i giovani ammessi al servizio civile;

l'opinione del Governo circa la sussistenza di una violazione del principio noto come « giustizia di leva », posto che l'inefficiente gestione del servizio civile può generare la tentazione di optare per il servizio sostitutivo al mero scopo di sfuggire agli obblighi di leva. (4-00318)

NESI, VIGNI e REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Aurelio Misiti, attuale assessore ai lavori pubblici della regione Calabria — e candidato alla presidenza del Consiglio Superiore dei lavori pubblici — ha già ricoperto tale incarico negli anni dal 1995 al 2000;

lo stesso Misiti si dimise dall'incarico stesso il 22 marzo del 2000;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 22 marzo 2000 prese atto delle dimissioni stesse e le accettò;

lo stesso Misiti, con lettere del 3 aprile 2000 e del 14 aprile 2000, ritirò le dimissioni, già accettate dal Consiglio dei ministri;

lo stesso Misiti ricorse — contro la decisione del Consiglio dei ministri — al tribunale amministrativo regionale del Lazio del 20 aprile 2000;

lo stesso Misiti, il 18 maggio 2000, fu nominato assessore ai lavori pubblici della regione Calabria;

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 26 maggio 2000, deliberò la revoca

dello stesso Misiti dall'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e che il relativo decreto fu emanato dal Presidente della Repubblica il 7 giugno 2000;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 2000, fu nominato Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici il Professor Giuseppe Campos Venuti;

contro detto decreto, e contro il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici lo stesso Misiti presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato il 18 febbraio 2001;

tutto ciò dimostra la esistenza di un contenzioso in corso fra lo Stato italiano e lo stesso Misiti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti. (4-00322)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, TAGLIALATELA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Echelon, e cioè il « grande orecchio » americano che tutto ascolta e registra, continua a tenere banco in rapporto alle normative nazionali sulla privacy;

è infatti del tutto inutile varare normative di protezione su Internet, sui dati trattati da autorità giudiziarie e forze dell'ordine, sui dati genetici, sulla videosorveglianza, sul *direct marketing*, senza avere risolto il gravissimo, metodico e scientifico spionaggio posto in essere dal sistema « Echelon »;

è stato del tutto inutile, altresì, il forte impegno internazionale nell'ambito

del Gruppo dei Garanti europei, presieduto da Stefano Rodotà, che ha sostenuto una dura battaglia contro Echelon;

la pericolosità e l'intollerabilità del sistema Echelon è stata perfettamente evidenziata da Stefano Rodotà sul quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 18 luglio 2001 con la seguente dichiarazione: « Echelon è un sistema che sfugge a ogni controllo. È un sofisticatissimo sistema di intercettazioni planetarie, in grado di insinuarsi ovunque e di controllare fax, telefoni e posta elettronica. Il vero problema è l'esistenza di Echelon negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove il rapporto del Parlamento europeo indica che di questa rete viene fatto uso illegale per lo spionaggio economico »;

il Governo italiano non può restare indifferente sia per ragioni evidenti di sicurezza, sia perché ha il dovere di tutelare il mondo delle imprese e la correttezza delle gare internazionali, sia perché il sistema spionistico illegale è messo in atto da Paesi alleati, uno dei quali importante membro dell'Unione europea —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Governi dei Paesi alleati, Stati Uniti d'America e Gran Bretagna, per far cessare immediatamente l'azione spionistica di Echelon, anche al fine di evitare che gli Stati nazionali varino normative a tutela della privacy letteralmente polverizzate dal sistema Echelon. (3-00109)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i Governi di centro sinistra non sono riusciti ad utilizzare i Fondi europei assegnati alla Sicilia, ben 1.700 miliardi tra il 1994 e il 1999, ben 3.500 miliardi con Agenda 2000;

dello stesso Misiti dall'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e che il relativo decreto fu emanato dal Presidente della Repubblica il 7 giugno 2000;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 2000, fu nominato Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici il Professor Giuseppe Campos Venuti;

contro detto decreto, e contro il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici lo stesso Misiti presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato il 18 febbraio 2001;

tutto ciò dimostra la esistenza di un contenzioso in corso fra lo Stato italiano e lo stesso Misiti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti. (4-00322)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, TAGLIALATELA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Echelon, e cioè il « grande orecchio » americano che tutto ascolta e registra, continua a tenere banco in rapporto alle normative nazionali sulla privacy;

è infatti del tutto inutile varare normative di protezione su Internet, sui dati trattati da autorità giudiziarie e forze dell'ordine, sui dati genetici, sulla videosorveglianza, sul *direct marketing*, senza avere risolto il gravissimo, metodico e scientifico spionaggio posto in essere dal sistema « Echelon »;

è stato del tutto inutile, altresì, il forte impegno internazionale nell'ambito

del Gruppo dei Garanti europei, presieduto da Stefano Rodotà, che ha sostenuto una dura battaglia contro Echelon;

la pericolosità e l'intollerabilità del sistema Echelon è stata perfettamente evidenziata da Stefano Rodotà sul quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 18 luglio 2001 con la seguente dichiarazione: « Echelon è un sistema che sfugge a ogni controllo. È un sofisticatissimo sistema di intercettazioni planetarie, in grado di insinuarsi ovunque e di controllare fax, telefoni e posta elettronica. Il vero problema è l'esistenza di Echelon negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove il rapporto del Parlamento europeo indica che di questa rete viene fatto uso illegale per lo spionaggio economico »;

il Governo italiano non può restare indifferente sia per ragioni evidenti di sicurezza, sia perché ha il dovere di tutelare il mondo delle imprese e la correttezza delle gare internazionali, sia perché il sistema spionistico illegale è messo in atto da Paesi alleati, uno dei quali importante membro dell'Unione europea —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Governi dei Paesi alleati, Stati Uniti d'America e Gran Bretagna, per far cessare immediatamente l'azione spionistica di Echelon, anche al fine di evitare che gli Stati nazionali varino normative a tutela della privacy letteralmente polverizzate dal sistema Echelon. (3-00109)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i Governi di centro sinistra non sono riusciti ad utilizzare i Fondi europei assegnati alla Sicilia, ben 1.700 miliardi tra il 1994 e il 1999, ben 3.500 miliardi con Agenda 2000;

dello stesso Misiti dall'incarico di Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e che il relativo decreto fu emanato dal Presidente della Repubblica il 7 giugno 2000;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 2000, fu nominato Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici il Professor Giuseppe Campos Venuti;

contro detto decreto, e contro il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici lo stesso Misiti presentò ricorso straordinario al Capo dello Stato il 18 febbraio 2001;

tutto ciò dimostra la esistenza di un contenzioso in corso fra lo Stato italiano e lo stesso Misiti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti. (4-00322)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, TAGLIALATELA, MEROI, LA STARZA, ARRIGHI e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il sistema Echelon, e cioè il « grande orecchio » americano che tutto ascolta e registra, continua a tenere banco in rapporto alle normative nazionali sulla privacy;

è infatti del tutto inutile varare normative di protezione su Internet, sui dati trattati da autorità giudiziarie e forze dell'ordine, sui dati genetici, sulla videosorveglianza, sul *direct marketing*, senza avere risolto il gravissimo, metodico e scientifico spionaggio posto in essere dal sistema « Echelon »;

è stato del tutto inutile, altresì, il forte impegno internazionale nell'ambito

del Gruppo dei Garanti europei, presieduto da Stefano Rodotà, che ha sostenuto una dura battaglia contro Echelon;

la pericolosità e l'intollerabilità del sistema Echelon è stata perfettamente evidenziata da Stefano Rodotà sul quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 18 luglio 2001 con la seguente dichiarazione: « Echelon è un sistema che sfugge a ogni controllo. È un sofisticatissimo sistema di intercettazioni planetarie, in grado di insinuarsi ovunque e di controllare fax, telefoni e posta elettronica. Il vero problema è l'esistenza di Echelon negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, dove il rapporto del Parlamento europeo indica che di questa rete viene fatto uso illegale per lo spionaggio economico »;

il Governo italiano non può restare indifferente sia per ragioni evidenti di sicurezza, sia perché ha il dovere di tutelare il mondo delle imprese e la correttezza delle gare internazionali, sia perché il sistema spionistico illegale è messo in atto da Paesi alleati, uno dei quali importante membro dell'Unione europea —:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Governi dei Paesi alleati, Stati Uniti d'America e Gran Bretagna, per far cessare immediatamente l'azione spionistica di Echelon, anche al fine di evitare che gli Stati nazionali varino normative a tutela della privacy letteralmente polverizzate dal sistema Echelon. (3-00109)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i Governi di centro sinistra non sono riusciti ad utilizzare i Fondi europei assegnati alla Sicilia, ben 1.700 miliardi tra il 1994 e il 1999, ben 3.500 miliardi con Agenda 2000;

tutto ciò mentre la regione deve pagare mutui per oltre 5 mila miliardi di lire —:

cosa intenda fare per non fare perdere quelle somme, che potrebbero essere utilizzate per risolvere tanti cancerosi problemi che attanagliano la Sicilia, in particolare la mancanza d'acqua e di infrastrutture, senza le quali non si può realizzare nulla di concreto. (4-00309)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il torrente Tarò, che nasce dal lago Montorfano (Como) e attraverso da nord a sud il « Canturino » e l'alto Milanese, si immette nel fiume Seveso in quel di Cesano Maderno (Milano);

uno studio commissionato da alcuni comuni della Brianza quali: Cesano Maderno, Seveso, Meda, Cabiante, Mariano, Comense, Figino Serenza, Carugo, Arosio, Inverigo, Cantù, Brenna, Alzate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Montorfano, fa rilevare che il torrente Tarò non è altro che una fognatura a cielo aperto, infestato da topi e utilizzato come discarica di liquami e veleni;

il livello di inquinamento è notevolmente al di sopra dei parametri regionali;

nessuna forma di vita è stata censita;

esistono circa 250 scarichi abusivi;

tra i comuni più inquinati: Cantù, Meda, Seveso, Cesano Maderno;

il depuratore di Mariano Comense è sottodimensionato;

tra i comuni coinvolti è iniziata una sorta di autotassazione per provvedere alla bonifica —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende intraprendere per sostenere questa grande operazione di bonifica, a fronte di un quadro preciso dei costi del risanamento complessivo. (5-00078)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* in data 12 maggio 2001 pubblicava la notizia che la località di Venosa (Potenza) è stata designata quale area per lo smaltimento e lo scarico di scorie nucleari;

la suddetta notizia ha destato allarme e agitazione sia nella cittadinanza di Venosa e sia nelle popolazioni dell'area Vulture-alto Bradano, area di particolare interesse paesaggistico;

in data 17 maggio 2001 il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* raccoglieva notizie non ufficiali circa l'ipotesi che in Capitanata e nella Murgia Barese possa essere stoccato materiale di risulta dello smantellamento di alcune centrali nucleari, disattivate dopo il referendum popolare del 1987;

i dati oggetto dell'articolo su richiamato sono il risultato di una ricerca commissionata all'Enea nel 1997;

dallo studio esperito da un gruppo di ricercatori dell'Enea è emersa l'ipotesi che debbano essere smaltiti 130 mila metri cubi di materiale di risulta, costituito non soltanto da scorie radioattive ma anche da residui dello smantellamento delle strutture;

la summenzionata ricerca avrebbe individuato quattro siti: due in Puglia, uno in Basilicata ed uno nel Lazio;

tutto ciò mentre la regione deve pagare mutui per oltre 5 mila miliardi di lire —:

cosa intenda fare per non fare perdere quelle somme, che potrebbero essere utilizzate per risolvere tanti cancerosi problemi che attanagliano la Sicilia, in particolare la mancanza d'acqua e di infrastrutture, senza le quali non si può realizzare nulla di concreto. (4-00309)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il torrente Tarò, che nasce dal lago Montorfano (Como) e attraverso da nord a sud il « Canturino » e l'alto Milanese, si immette nel fiume Seveso in quel di Cesano Maderno (Milano);

uno studio commissionato da alcuni comuni della Brianza quali: Cesano Maderno, Seveso, Meda, Cabiante, Mariano, Comense, Figino Serenza, Carugo, Arosio, Inverigo, Cantù, Brenna, Alzate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Montorfano, fa rilevare che il torrente Tarò non è altro che una fognatura a cielo aperto, infestato da topi e utilizzato come discarica di liquami e veleni;

il livello di inquinamento è notevolmente al di sopra dei parametri regionali;

nessuna forma di vita è stata censita;

esistono circa 250 scarichi abusivi;

tra i comuni più inquinati: Cantù, Meda, Seveso, Cesano Maderno;

il depuratore di Mariano Comense è sottodimensionato;

tra i comuni coinvolti è iniziata una sorta di autotassazione per provvedere alla bonifica —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende intraprendere per sostenere questa grande operazione di bonifica, a fronte di un quadro preciso dei costi del risanamento complessivo. (5-00078)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* in data 12 maggio 2001 pubblicava la notizia che la località di Venosa (Potenza) è stata designata quale area per lo smaltimento e lo scarico di scorie nucleari;

la suddetta notizia ha destato allarme e agitazione sia nella cittadinanza di Venosa e sia nelle popolazioni dell'area Vulture-alto Bradano, area di particolare interesse paesaggistico;

in data 17 maggio 2001 il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* raccoglieva notizie non ufficiali circa l'ipotesi che in Capitanata e nella Murgia Barese possa essere stoccato materiale di risulta dello smantellamento di alcune centrali nucleari, disattivate dopo il referendum popolare del 1987;

i dati oggetto dell'articolo su richiamato sono il risultato di una ricerca commissionata all'Enea nel 1997;

dallo studio esperito da un gruppo di ricercatori dell'Enea è emersa l'ipotesi che debbano essere smaltiti 130 mila metri cubi di materiale di risulta, costituito non soltanto da scorie radioattive ma anche da residui dello smantellamento delle strutture;

la summenzionata ricerca avrebbe individuato quattro siti: due in Puglia, uno in Basilicata ed uno nel Lazio;

per quanto riguarda l'individuazione in Puglia del sito per lo smaltimento, lo stesso parrebbe essere stato individuato in una imprecisata area del subappennino dauno oppure in qualche cava dismessa ricadente nella località di Apricena (Foggia) —:

quali siano i motivi e le argomentazioni scientifiche che hanno indotto i ricercatori dell'Enea ad individuare in Basilicata, nel Lazio ed in Puglia i siti per lo smaltimento delle scorie radioattive;

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda porre in essere per scongiurare l'individuazione nel territorio pugliese di siti per lo smaltimento delle scorie radioattive, essendo la Puglia una realtà territoriale fortemente compromessa dalle tante emergenze ambientali e in particolare da una disseminazione selvaggia di discariche legali ma anche abusive;

quale sia la località della Murgia Barese individuata dall'Enea per lo smaltimento delle scorie radioattive e se non si ritenga già sufficientemente compromessa dal punto di vista igienico-ambientale un'area le cui peculiarità paesistiche e naturalistiche sono tali da motivare un istituendo parco nazionale;

quali siano le linee politico-programmatiche che il Governo intende assumere per affrontare positivamente il problema dello smaltimento delle scorie radioattive delle ex centrali nucleari presenti sul territorio nazionale. (4-00305)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi è in corso una battaglia legale tra il comune di Limbiate e alcuni colossi della chimica eredi dell'ACNA di Cesano Maderno: DIBRA, BASF, CAAM, ENICHEM, eccetera;

il comune di Limbiate ha subito negli ultimi anni la forma di inquinamento più subdola: la contaminazione della falda acquifera;

la rete idrica comunale di Limbiate può fornire acqua potabile solo grazie all'uso di filtri a carboni attivi costosissimi;

a seguito di una prima bonifica, il comune di Limbiate, oggi, chiede garanzie assolute sulla qualità dell'acqua, quella che dovrebbe dirsi « potabile »;

quattro anni or sono il danno materiale e morale fu stimato in nove miliardi, cifra, a detta del sindaco e dell'intera giunta, irrisoria che non estingue il debito di salute dei limbiatesi;

serve una ingente somma di danaro per realizzare nuovi pozzi che possano pescare a maggiore profondità;

nel 1996, l'interrogante, in relazione alla vicenda, propose l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, e quali iniziative intendano intraprendere per risolvere il problema in essere. (4-00323)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della rca svolta secondo le prassi attuali risulta sistematicamente in equilibrio precario;

tra gli attuali elementi di costo per le compagnie ricopre un ruolo sicuramente rilevante l'onerosità della gestione legale corrente delle controversie con i danneggiati e con gli assicurati, che deve essere valutata in corrispettivo al vantaggio finanziario di posporre gli esborsi dei risarcimenti fino alla conclusione degli annosi procedimenti giudiziari;

ziato nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2002-2006;

rilevato che il parziale blocco annuale delle tariffe previsto dal decreto-legge n. 70 del 2000, — i cui effetti sono ormai cessati — non può essere considerato uno strumento idoneo a garantire una effettiva e permanente tutela dei consumatori a fronte dei rilevanti aumenti dei premi assicurativi;

considerato che la concorrenza nel settore e la tutela dei consumatori possono essere garantite mediante una serie articolata di misure volte all'aumento dell'efficienza e al contenimento dei costi di gestione delle compagnie — non solo con interventi di natura tributaria ma anche per mezzo di una maggiore e più incisiva tutela dell'ordine pubblico tesa a prevenire le attività illecite che incidono talvolta sensibilmente su tali costi — nonché attraverso una capillare informazione tesa a garantire la comparabilità degli oneri connessi ai servizi assicurativi —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per garantire una effettiva concorrenza nel comparto assicurativo, con particolare riferimento al ramo RC auto, e una più efficace tutela dei consumatori a fronte degli aumenti, sovente ingiustificati, dei premi assicurativi.

(5-00084)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Aida (Associazione internazionale del diritto e dell'arte) da più di 5 anni si occupa delle problematiche relative al dipinto « Pala di Castelfranco » o « Pala di Giorgione » (1500), situato nel Duomo di Castelfranco (TV) nella Cappella Costanzo;

l'ultimo restauro del dipinto risale al 1973 e in quell'occasione sono state eseguite approfondite ricerche archivistiche, rilevando che l'opera abbia sofferto fin dall'inizio di gravi problemi di conservazione legati a molteplici fattori;

la preoccupazione dell'Aida è data dal fatto che il metodo di restauro utilizzato dalla soprintendenza del Veneto sia, quello di fissare le screpolature con l'applicazione di cartine e stucchi vari, ed una veloce verniciatura per rendere brillante il quadro;

oltre allo sbrigativo metodo di restauro si vanno ad aggiungere anche fattori esterni tra i quali quello delle escursioni termiche; difatti, il dipinto risulta essere appeso ad una parete confinante con una sala della chiesa dove è situata la caldaia a gasolio per il riscaldamento, la quale, entrando in funzione, emana ininterrottamente vibrazioni che si ripercuotono sul quadro creando continue crepe ed il cedimento del manto pittorico;

in data 23 gennaio 2001 è stata redatta, da parte della Soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto, una relazione tecnico-scientifica sullo stato del dipinto e dopo una serie di indagini diagnostiche rivolte sia allo studio delle condizioni ambientali di conservazione, sia allo studio sulla durabilità dei materiali utilizzati per il restauro, si è pensato di operare « un intervento di straordinaria manutenzione », cui avrebbe dovuto far seguito, anche in base alla corrispondenza avvenuta nel 1999 tra la Sovrintendenza e l'Aida, il vero e proprio restauro e la collocazione in un « climabox »;

a tutt'oggi non risulta che si sia avviato nulla in tal senso —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra evidenziati;

se non sia opportuno terminare l'azione di sovrapposizione sistematica della cartine cosiddette « giapponesi » i cui effetti risultano essere devastanti sul manto pittorico (scomparsa di pigmenti originali);

ombre rettangolari provocate dalle cartine, a causa dei lunghi periodi di sovrapposizione);

se conosca con esattezza se la Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto stia operando verso una rivoluzionaria trasformazione dell'ambiente, in cui oggi è conservata l'opera rinascimentale di Giorgione;

se si ravvisi l'opportunità di sottoporre il dipinto ad un restauro conservativo presso un laboratorio scientifico e non ad un « intervento di straordinaria manutenzione in loco » come « prospettato dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto e se sia concorde con l'operato della Soprintendenza stessa;

se possa valutare il capitolato di spesa per tale restauro conservativo;

a che punto sia la realizzazione di un « climabox » per la salvaguardia della Pala di Castelfranco e quale sia il modello ed il relativo costo. (5-00077)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Ministero per i beni e le attività culturali lavorano 1500 lavoratori Giubilari addetti ai servizi di vigilanza e 1000 assistenti museali in servizio con contratto a tempo determinato;

questi lavoratori ad oggi garantiscono le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche;

in vista della scadenza dei loro contratti prevista dalla legge n. 29/2001 al 31 dicembre 2001 sta crescendo la mobilitazione dei lavoratori affinché vengano avviate misure di stabilizzazione;

la loro presenza ha contribuito in maniera determinata al buon funzionamento e agli ottimi risultati fatti registrare complessivamente dal nostro Paese in termini di turismo culturale;

si sono svolte nei giorni scorsi assemblee tra i lavoratori ed è stata avanzata formalmente al Governo un incontro sulla materia —:

quali sono gli intendimenti del Governo circa la stabilizzazione dei lavoratori giubilari e degli assistenti museali affinché si giunga ad una definitiva approvazione della nuova pianta organica del Ministero per i beni e le attività culturali che prevede disponibilità di posti nell'area B per i precari a tempo indeterminato e *full time*. (4-00308)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano ad aumentare gli impegni che il Paese assume nello scenario internazionale che comportano l'uso delle Forze Armate;

nell'anno 2000 su un fabbisogno di 10500 volontari, ne sono stati selezionati soltanto 8600;

le già poche unità terrestri italiane non possono restare a ranghi incompleti —:

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di trasferire almeno un'unità dell'Esercito, a livello di brigata, in regioni meridionali, al fine di incentivare l'arruolamento di tutti quei giovani che, pur essendo validi, vedono nella distanza spesso eccessiva rispetto alla propria terra, un ostacolo che, cumulandosi con basse paghe e poche garanzie per il futuro seguente agli anni di ferma, spesso porta giovani validi e preparati ad evitare di prestare servizio come volontari. (4-00313)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'incrociatore Veneto ed i cacciatorpediniere Audace ed Ardito, unità navali di primaria importanza per la difesa aerea ma di onerosissima manutenzione sono

ombre rettangolari provocate dalle cartine, a causa dei lunghi periodi di sovrapposizione);

se conosca con esattezza se la Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto stia operando verso una rivoluzionaria trasformazione dell'ambiente, in cui oggi è conservata l'opera rinascimentale di Giorgione;

se si ravvisi l'opportunità di sottoporre il dipinto ad un restauro conservativo presso un laboratorio scientifico e non ad un « intervento di straordinaria manutenzione in loco » come « prospettato dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto e se sia concorde con l'operato della Soprintendenza stessa;

se possa valutare il capitolato di spesa per tale restauro conservativo;

a che punto sia la realizzazione di un « climabox » per la salvaguardia della Pala di Castelfranco e quale sia il modello ed il relativo costo. (5-00077)

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Ministero per i beni e le attività culturali lavorano 1500 lavoratori Giubilari addetti ai servizi di vigilanza e 1000 assistenti museali in servizio con contratto a tempo determinato;

questi lavoratori ad oggi garantiscono le aperture prolungate di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche;

in vista della scadenza dei loro contratti prevista dalla legge n. 29/2001 al 31 dicembre 2001 sta crescendo la mobilitazione dei lavoratori affinché vengano avviate misure di stabilizzazione;

la loro presenza ha contribuito in maniera determinata al buon funzionamento e agli ottimi risultati fatti registrare complessivamente dal nostro Paese in termini di turismo culturale;

si sono svolte nei giorni scorsi assemblee tra i lavoratori ed è stata avanzata formalmente al Governo un incontro sulla materia —:

quali sono gli intendimenti del Governo circa la stabilizzazione dei lavoratori giubilari e degli assistenti museali affinché si giunga ad una definitiva approvazione della nuova pianta organica del Ministero per i beni e le attività culturali che prevede disponibilità di posti nell'area B per i precari a tempo indeterminato e *full time*. (4-00308)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano ad aumentare gli impegni che il Paese assume nello scenario internazionale che comportano l'uso delle Forze Armate;

nell'anno 2000 su un fabbisogno di 10500 volontari, ne sono stati selezionati soltanto 8600;

le già poche unità terrestri italiane non possono restare a ranghi incompleti —:

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di trasferire almeno un'unità dell'Esercito, a livello di brigata, in regioni meridionali, al fine di incentivare l'arruolamento di tutti quei giovani che, pur essendo validi, vedono nella distanza spesso eccessiva rispetto alla propria terra, un ostacolo che, cumulandosi con basse paghe e poche garanzie per il futuro seguente agli anni di ferma, spesso porta giovani validi e preparati ad evitare di prestare servizio come volontari. (4-00313)

TRANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'incrociatore Veneto ed i cacciatorpediniere Audace ed Ardito, unità navali di primaria importanza per la difesa aerea ma di onerosissima manutenzione sono

prossime alla radiazione avendo raggiunto i 30 anni di servizio;

le ore di moto dell'unità della marina militare italiana sono passate dalle 97000 del 1989 alle 130000 del 1999 confermando l'accresciuto impegno sullo scenario internazionale dell'Italia;

che la nuova unità maggiore destinata a sostituire l'incrociatore Veneto non entrerà in servizio prima del 2007 così come la prima delle due fregate italo-francesi, tipo Orizzonte, destinate a sostituire i due Audace ed Ardito con la seconda prevista in servizio per il 2009;

che l'unico incrociatore portaereomobili, il Garibaldi non potrà garantire la difesa aerea ininterrottamente sino all'entrata in servizio delle suddette unità, relegando a tale compito i due cacciatorpediniere classe De La Penne, dotati di un singolo lanciatore di missili per la difesa aerea di zona;

l'Italia si è assunta precisi impegni, offrendo la propria disponibilità, anche in unità navali alla costituenda difesa europea —:

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di acquistare unità navali usate come soluzione-ponte, ovvero fino all'entrata in servizio della nuova portaereomobili e delle due fregate tipo Orizzonte, al fine di non lasciare relegata a due soli lanciatori singoli per missili Standard la difesa aerea della squadra navale (valga come esempio: attualmente la Spagna ha in servizio ben 11 unità navali dotate di lanciatori per missili Standard e la situazione migliorerà sensibilmente dal 2002 grazie all'entrata in servizio delle fregate tipo F-100 concettualmente molto simili alle nostre Orizzonte che però, come già detto saranno disponibili solo dal 2007). È noto infatti, che la US Navy ha reso disponibile per la vendita quattro cacciatorpediniere lanciamissili classe Kidd, versione ottimizzata per la difesa antiaerea dei caccia classe Spruance in servizio in 31 esemplari nella US Navy, diversi dei quali operanti in Mediterraneo: si tratta di unità navali potenti ed in buono stato, con una

considerevole vita operativa residua, essendo entrate in servizio tra il 1981 e il 1982, e ritirate dal servizio attivo tra il 1998 ed il 1999. Tali unità, oltre a disporre di due lanciatori binati per missili Standard, missili le cui ultime versioni dispongono di una portata utile maggiore anche dei futuri Aster-30, che armeranno le fregate tipo Orizzonte, sono propulse da turbine a gas identiche a quelle usate dalla maggior parte delle navi italiane, necessitano di un equipaggio che se pur di 338 uomini è inferiore a quello dei nostri più piccoli Audace (che necessitano di 380 uomini);

l'acquisto di almeno due unità rappresenterebbe in definitiva una soluzione che colmerebbe un pericolosissimo *gap* tra le unità maggiori fino al 2007. Per migliore comprensione del problema, si ricorda che la soluzione sopra prospettata, potrebbe essere adottata per incrementare le capacità di trasporto e sbarco della marina militare che è dotata oggi delle tre piccole San Giorgio, unità non in grado di sbarcare mezzi pesanti come i carri armati. La futura nuova unità maggiore sarà in grado di trasportare carri armati ma, dovrebbe farlo in un porto, alla stregua di un comune traghetto;

si è parlato in passato della possibilità di costruire una nuova unità sul modello delle San Giorgio, ma di dimensioni e capacità maggiori, ma ciò sarebbe precluso da motivi di bilancio. Come soluzione-tampone, fermo restando una ragionevole vita utile delle unità, si potrebbe ricorrere all'acquisto di almeno un'unità da trasporto e sbarco classe Newport poste fuori servizio dalla US Navy, di cui diversi esemplari sono stati acquistati da marine straniere, tra le quali anche la marina spagnola; tali unità grazie ad una lunga rampa incernierata sulla prua ed abbassabile in acqua mediante una gru, permettono lo sbarco dei mezzi pesanti direttamente dall'unità senza doversi avvalere di mezzi da sbarco ausiliari che debbano fare la spola dalla nave alla costa e viceversa. (4-00314)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Cestrim (Centro studi e ricerche sulle realtà meridionali) di Basilicata, che gestisce tre centri antiusura, ha denunciato, nei giorni scorsi, il problema concernente l'azione dell'intero sistema creditizio in Basilicata e nell'intero Mezzogiorno che non poco incide sul triste fenomeno;

la recente ricerca promossa dall'Istituto Tagliacarne, e resa nota dal *Sole 24 Ore*, ha evidenziato come gli istituti di credito meridionali adottino tassi di interesse di 3-4 punti percentuali più elevati rispetto al resto del Paese;

l'esperienza delle associazioni e delle Fondazioni antiusura in Basilicata e nel Mezzogiorno è tale per cui tali considerazioni circa il rapporto discriminante adottato dagli istituti di credito risultano comprovate dagli atti della loro attività;

dettagliata è la denuncia formulata dal Cestrim in merito all'azione portata avanti dagli istituti di credito meridionali sulla base dell'esperienza lucana della Fondazione Antiusura « Mons. Cavalla » di Matera;

rivendicando a loro la discrezionalità della concessione del prestito, le banche non sempre elargiscono ciò che la Fondazione regolarmente delibera a favore di gente che davvero è schiava di questa condizione di usurati e non concedono il prestito neanche dinanzi al fatto che la Fondazione è disposta ad offrire il 100 per cento di garanzia;

le Banche, a volte, non accettano neppure le pratiche che la Fondazione delibera in favore di gente protestata e anche in questo caso nonostante la garanzia è pari al 100 per cento;

la celerità e la tempestività sono due variabili importantissime per salvare famiglie ed imprenditori dalla morsa degli usurai e purtroppo le banche come denuncia il Cestrim non sempre agiscono con celerità tant'è che il Banco di Napoli con sede a Matera ha sospeso tutte le pratiche perché si è avviata la fase estiva delle ferie;

il fenomeno dell'usura è una piaga sociale che attanaglia nella sua morsa una parte importante e significativa dell'economia meridionale con gravi ripercussioni sociali —:

se il Governo intenda intervenire affinché venga rivista l'intera politica del credito nel nostro Paese nei confronti del sud e che venga data, effettivamente, applicazione alle normative approvate nel corso della precedente legislatura con l'obiettivo di aiutare il tessuto economico e produttivo del Mezzogiorno a liberarsi dal giogo della illegalità e di prevedere adeguati sostegni alle associazioni e alle fondazioni che svolgono un delicatissimo compito in queste realtà socialmente difficili. (3-00108)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000, presso la sede del ministero delle finanze e alla presenza del signor Ministro, veniva sottoscritto tra l'ETI, rappresenta dal presidente dottor Maurizio Basile e le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, un verbale di accordo circa la riorganizzazione dell'ETI;

per effetto di tale riorganizzazione lo stabilimento dell'ATI spa (controllata ETI) di Lanciano deve cessare la produzione entro il 30 giugno 2001 con la conseguente creazione di n. 60 esuberi (valutato il *Full Time Equivalent*) essendo l'organico dello stabilimento alla data della sottoscrizione dell'accordo pari n. 31 dipendenti fissi e n. 43 dipendenti stagionali);

nello stesso accordo è previsto, come scelta strategica nel processo di riorganizzazione dell'ETI, la creazione di una rete di magazzini, e tra questi un magazzino (*Main Transit Point*) a Lanciano che riassorbirà 15 unità dei 60 esuberanti determinatisi in seguito alla chiusura dello stabilimento; nel predetto accordo è previsto che:

« l'ETI s'impegna, d'intesa con le organizzazioni sindacali firmatarie del presente accordo a: supportare con specifici progetti di formazione o di riqualificazione il personale oggetto verso strutture richiedenti una diversa e qualificata professionalità rispetto a quella posseduta; partecipare ad iniziative imprenditoriali con l'apporto di proprie risorse (immobiliari e/o finanziarie) e, quindi, con l'acquisizione per un periodo di tempo predeterminato, di una quota di capitale di rischio;

supportare eventuali iniziative individuali e/o collettive finalizzate a forme di autoimprenditorialità od autoimpiego »;

da notizie apparse sulla stampa locale si è appreso (*Il Centro* 2 giugno 2001) da una dichiarazione del presidente della provincia di Chieti che lo stabilimento ATI di Lanciano sarebbe stato venduto da quaranta giorni all'insaputa di tutti e con la garanzia di riassorbimento di solo 28 unità lavorative;

da successive notizie di stampa (*Il Centro* 3 giugno 2001) la società acquirente sarebbe la D&D Euroservice, che avrebbe dichiarato di avere ambiziosi programmi di investimento;

secondo quanto risulta all'interrogante il responsabile delle relazioni istituzionali dell'ETI, contattato in via informale, ha confermato l'esistenza della trattativa, ma ha escluso che la vendita sia già avvenuta e ha invece riconfermato la volontà dell'ETI di aprire a Lanciano il magazzino previsto dall'accordo del 19 giugno 2000;

all'interrogante risulta altresì che in data 15 giugno 2001 si è svolto a Lanciano una riunione del consiglio comunale a cui sono stati invitati a partecipare rappre-

sentanti sindacali e delle Istituzioni e che nel corso della riunione il presidente della provincia di Chieti ed altri consiglieri comunali intervenuti hanno sostenuto che la vendita dello stabilimento era effettivamente avvenuta a favore della soc. D&D Euroservice, dimostrando di conoscere elementi precisi della trattativa, come l'esistenza di fidejussioni a garanzia per diversi miliardi di lire;

l'interrogante attraverso una certificazione della Camera di commercio di Chieti ha potuto accertare che:

la D&D Euroservice è una società a responsabilità limitata costituita il 9 maggio 2001 ed iscritta nella sezione ordinaria del registro il 21 maggio 2001;

il capitale sociale è di lire 20.000.000 (10.330 Euro);

organi sociali in carica Di Carlo Isaia presidente, Di Francesco Antonio vicepresidente;

risulta alla data del 15 giugno 2001 inattiva;

la data di costituzione della società sopra nominata verrebbe ad essere posteriore a quella in cui, secondo il presidente della provincia di Chieti, come riportato dal giornale *Il Centro* del 2 giugno 2001, sarebbe avvenuta la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano;

che la società in questione dispone di un capitale sociale irrisorio rispetto al valore dello stabilimento che avrebbe acquistato;

è difficile pensare che una società appena costituita, che non dispone di capitali o di altre risorse organizzative ad essa riconducibili possa rilevare uno stabilimento del valore di diversi miliardi, terreni industriali molto richiesti in una delle zone industriali più dinamiche della regione e dotarsi di un progetto industriale tale da garantire il riassorbimento degli esuberanti evidenziato nell'accordo ETI organizzazioni sindacali sopra citato —:

se sia avvenuta la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano, e nel caso a

favore di chi, se in unico blocco o in più blocchi, se ad un unico soggetto o a più soggetti, e con quali garanzie sulla capacità dell'acquirente o degli acquirenti di garantire il riassorbimento dei 60 esuberanti individuati nell'accordo ETI-organizzazioni sindacali;

se il Governo intenda intervenire sull'ETI per garantire il puntuale rispetto dell'accordo sottoscritto tra l'Ente e le organizzazioni sindacali assicurando che tutti i lavoratori espulsi per la chiusura dello stabilimento ATI di Lanciano ed individuati nell'accordo in numero di 60 unità a tempo pieno, vengano riallocati attraverso l'apertura del magazzino di Lanciano, l'avvio di nuove attività ed autoimprenditorialità;

se il Governo intenda intervenire, se la vendita dello stabilimento ATI di Lanciano non sia stata ancora effettuata, per sospendere ogni determinazione ed avviare una più accurata, chiara e trasparente ricerca di acquirenti che diano maggiori garanzie per la riallocazione del personale che non quelle offerte dalla società sopra nominata, anche attraverso una procedura pubblica di acquisizione dell'acquirente che sgombri il campo da sospetti di illecite interferenze nella vicenda;

se sia stata fatta una stima del valore dei beni che l'ATI possiede a Lanciano e che devono essere dimessi e a quanto ammonti il valore di mercato dei suddetti beni, e nel caso la vendita sia già avvenuta se vi sia congruenza tra il valore di mercato e quanto ricavato dalla vendita.

(5-00075)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2001 il direttore dei Monopoli di Stato ritenne di accogliere la richiesta presentata unilateralmente da Mediaset di avere più tempo per partecipare alla gara per l'assegnazione del collegamento televisivo con la lotteria di fine anno. La richiesta fu accolta dal direttore

dei Monopoli di Stato, alterando di fatto le condizioni precedentemente indicate e senza, a quanto risulta, un atto di accettazione da parte di tutti i possibili concorrenti che in questo modo potranno sempre esercitare — in caso di insoddisfazione — la loro tutela in sede giudiziaria con il rischio concreto di blocco della procedura di assegnazione;

a giudizio dell'interrogante oltre all'evidente inopportunità di un simile comportamento da parte dell'amministrazione, si starebbe determinando un allungamento dei tempi di assegnazione che potrebbe pregiudicare lo svolgimento nel modo migliore della citata lotteria. L'inopportunità del comportamento dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato andrebbe addebitata all'evidente rischio che risulti appannata la terzietà ed oggettività della Pubblica Amministrazione a fronte di un comportamento che sembrerebbe più favorevole ad uno dei soggetti concorrenti;

l'inopportunità rileverebbe anche in carico al comportamento di Mediaset che con questa richiesta ha nei fatti lasciato intravedere un possibile conflitto di interessi sopravveniente tra il suo proprietario e la carica di Presidente del Consiglio dei ministri che nel frattempo era in procinto di assumere;

a giudizio dell'interrogante per evitare imbarazzi, o peggio ulteriori possibili conflitti di interessi sarebbe stato preferibile un diverso comportamento da parte di Mediaset, che rischia di creare in questo modo un evidente imbarazzo all'autorità di Governo. E auspicabile che la conclusione della procedura lunga e farragিনosa scelta dal direttore generale dei Monopoli di Stato porti ad escludere in radice il possibile, quanto imbarazzante, conflitto di interessi che andrebbe ad aggiungersi ad altri problemi della stessa natura che vedono già oggi coinvolto il ministero delle finanze nel contenzioso verso Mediaset circa l'utilizzo delle agevolazioni previste dalla legge Tremonti —:

quale sia l'esito della gara espletata dai Monopoli di Stato per il collegamento

televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (5-00080)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro e della di lui figlia Susanna Beatriz Pegoraro, nonché di Angela Maria Aietta in Gullo;

le vicende si inquadrano negli eventi verificatisi durante la dittatura militare in Argentina negli anni settanta, nel corso dei quali si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi connazionali, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini, dando origine all'ormai tristemente noto fenomeno dei « desaparecidos »;

nel corso di tale procedimento il pubblico ministero ha chiesto ed il giudice delle indagini preliminari ha disposto l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due indagati, Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz;

mentre il primo risulta irreperibile, il secondo vive in Argentina e non ha mai

fatto mistero del suo operato, essendo già stato giudicato per simili reati dall'autorità giudiziaria francese;

nei confronti dell'Astiz stesso l'autorità giudiziaria argentina ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare il 1° luglio 2001;

la domanda di estradizione, ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale è di competenza del Ministro della giustizia, al cui dicastero risulta che la domanda di inoltro sia già da tempo pervenuta, corredata degli atti e dei documenti necessari —:

se il Ministro della giustizia intenda procedere, secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale, a inoltrare senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.

(2-00029) « Cento, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cima, Lion, Rocchi, Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

stanno emergendo gravi problemi logistici in relazione alla condizione del nuovo Palazzo di Giustizia, sito in Bari alla Via Nazariantz n. 1, nel quale sono in corso di trasferimento gli uffici giudiziari penali della Procura della Repubblica, dei Giudici delle Indagini Preliminari e del dibattimento di primo grado;

come denunciato in un documento dell'Assemblea degli iscritti della « Camera penale di Bari », i locali adibiti ad aule di udienza risultano manifestamente insufficienti e comunque inadeguati al corretto esercizio della giurisdizione;

in particolare, le dieci aule ubicate al piano terra dell'edificio destinate alle udienze dei giudici monocratici e collegiali, oltre all'aula riservata al Tribunale del riesame e delle misure di prevenzione,

televisivo con la lotteria di fine anno, che come è noto è la più importante — per volume di biglietti venduti ed audience — delle lotterie ad estrazione differita;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per evitare in radice il verificarsi di un possibile e ulteriore conflitto di interessi e insieme per garantire lo svolgimento nelle condizioni migliori della lotteria di fine anno anche attraverso il collegamento televisivo. (5-00080)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

è in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro e della di lui figlia Susanna Beatriz Pegoraro, nonché di Angela Maria Aietta in Gullo;

le vicende si inquadrano negli eventi verificatisi durante la dittatura militare in Argentina negli anni settanta, nel corso dei quali si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi connazionali, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini, dando origine all'ormai tristemente noto fenomeno dei «desaparecidos»;

nel corso di tale procedimento il pubblico ministero ha chiesto ed il giudice delle indagini preliminari ha disposto l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due indagati, Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz;

mentre il primo risulta irreperibile, il secondo vive in Argentina e non ha mai

fatto mistero del suo operato, essendo già stato giudicato per simili reati dall'autorità giudiziaria francese;

nei confronti dell'Astiz stesso l'autorità giudiziaria argentina ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare il 1° luglio 2001;

la domanda di estradizione, ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale è di competenza del Ministro della giustizia, al cui dicastero risulta che la domanda di inoltro sia già da tempo pervenuta, corredata degli atti e dei documenti necessari —:

se il Ministro della giustizia intenda procedere, secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale, a inoltrare senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.

(2-00029) «Cento, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cima, Lion, Rocchi, Zanella».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

stanno emergendo gravi problemi logistici in relazione alla condizione del nuovo Palazzo di Giustizia, sito in Bari alla Via Nazariantz n. 1, nel quale sono in corso di trasferimento gli uffici giudiziari penali della Procura della Repubblica, dei Giudici delle Indagini Preliminari e del dibattimento di primo grado;

come denunciato in un documento dell'Assemblea degli iscritti della «Camera penale di Bari», i locali adibiti ad aule di udienza risultano manifestamente insufficienti e comunque inadeguati al corretto esercizio della giurisdizione;

in particolare, le dieci aule ubicate al piano terra dell'edificio destinate alle udienze dei giudici monocratici e collegiali, oltre all'aula riservata al Tribunale del riesame e delle misure di prevenzione,

risultano accessibili da un unico corridoio oggettivamente insufficiente a consentire il transito degli interessati e del pubblico e, nel contempo, a garantire l'ordine e la sicurezza necessari per il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria;

in quasi tutte le aule gli spazi riservati agli imputati detenuti sono costituiti da un angusto vano chiuso, munito di un'unica apertura separata da sbarre che non consente né la regolare partecipazione alle attività di udienza né l'esercizio dei necessari controlli di sicurezza, vano che, oltretutto, in molti casi risulta vicinissimo alle stanze riservate alla camera di consiglio e, talvolta, separato dalle stesse solo da una sottile parete in cartongesso del tutto inadatta a garantire la riservatezza delle discussioni collegiali;

in tutte le aule l'anomala dislocazione degli spazi riservati ai detenuti ed alle camere di consiglio appare in contrasto con gli *standards* previsti per l'edilizia giudiziaria e tale da non consentire una adeguata e dignitosa delimitazione degli spazi per le parti e, soprattutto, per il pubblico;

analoghi difetti strutturali presentano i locali destinati alle udienze dei Giudici delle Indagini Preliminari, benché a seguito delle recenti innovazioni normative i processi con rito abbreviato — nei quali è ora possibile la presenza del pubblico — siano destinati ad assorbire una parte rilevante dell'attività giudiziaria;

la struttura nel suo complesso non appare compatibile né con le esigenze attuali, né con la crescita tendenziale del carico di lavoro del Tribunale Penale di Bari, così da non consentire neppure un sensibile miglioramento della disagiata situazione rappresentata dal « vecchio » Palazzo di Giustizia, irrazionalmente destinato oltre che alla Corte di Appello, al settore della Giustizia Civile;

con il trasferimento dell'intera Procura della Repubblica e degli Uffici ad essa collegati, quali le sezioni di Giustizia, gli spazi disponibili nel palazzo di Piazza

Enrico De Nicola sarebbero idonei, secondo il giudizio della Camera Penale di Bari, alla collocazione delle aule di udienza, delle cancellerie e delle stanze dei Giudici del dibattimento e delle Indagini Preliminari, in attesa dell'auspicata ed improcrastinabile realizzazione della più volte preannunciata « cittadella della giustizia »;

la scelta dell'immobile di Via Nazariantz non risponde quindi ai requisiti minimi di decoro, sicurezza ed agibilità, indispensabili per l'esercizio della giurisdizione e si pone in diretto ed insanabile contrasto con la centralità dell'udienza quale momento essenziale del contraddittorio delle parti dinanzi al giudice terzo prescritto dall'articolo 111 della Costituzione, oltre che delle norme processuali che prevedono, a pena di nullità, l'assistenza dell'imputato all'udienza e la pubblicità del dibattimento —:

quale sia il giudizio del Governo sull'attuale condizione logistica degli uffici giudiziari a Bari;

se non ritenga utile avviare una ispezione sull'attuale ubicazione, nei due palazzi di giustizia, dei diversi uffici giudiziari, al fine di verificarne la funzionalità e la razionalità;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per sanare la situazione di disagio, denunciata dalla Camera Penale di Bari, che coinvolge complessivamente l'amministrazione della giustizia a Bari.
(4-00306)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso, da notizia stampa, che la Camera degli avvocati penalisti di Roma, ha indetto un'assemblea degli iscritti per valutare apprezzamenti di natura non tecnica di un magistrato della procura, in merito a talune questioni processuali sollevate da un avvocato;

formano oggetto di quella assemblea anche questioni inerenti a conversazioni

tra difensore ed assistito presso la sala riunioni degli avvocati, « ascoltate » da ufficiali di polizia giudiziaria e poi riferite al pubblico ministero;

risulterebbero segnalate agli organi disciplinari della Avvocatura come esempi di « violazione dei doveri di probità e lealtà dell'avvocato » attività difensive ritenute suscettibili di contribuire alla possibile scarcerazione per decorrenza dei termini dell'imputato —:

se il ministro, non ritenga disporre urgenti informative per verificare la possibile invasione, ad opera delle denunciate attività, del libero esercizio della difesa e, nel caso del riscontro positivo di questa situazione;

se non ritenga che sussistano i presupposti per promuovere l'azione disciplinare. (4-00320)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 giugno 2001 è stata consegnata al signor Improta Rosario, nato a Portici (Napoli) il 4 gennaio 1971 ed ivi residente alla via Ernesto Della Torre n. 28, nella qualità di Agente di polizia penitenziaria in servizio dal 10 febbraio 2001 al 28 giugno 2001 alla scuola di polizia penitenziaria di via Di Brava 99 in Roma, una missiva datata 26 giugno 2001 con protocollo 4454/spp alle ore 10:30 dall'ispettore superiore Luciano Iermano, avente ad oggetto una visita medica per l'accertamento dell'idoneità al servizio;

in riferimento alla missiva del 26 giugno 2001 protocollo 4454/spp il signor Rosario Improta consegnava una missiva intestata al dirigente, nell'ufficio del direttore della didattica nelle mani dell'ispettore superiore Luciano Iermano, dove si richiedeva, in base al decreto legislativo 443/92 articolo 129, la presenza alle visite mediche, cui doveva essere sottoposto, del proprio medico curante, convenzionato all'ASL n. 30, dottor Michele Gherardelli;

nonostante la presentazione della propria missiva, il signor Rosario Improta veniva accompagnato allo svolgimento delle visite mediche;

in data 28 giugno 2001 il signor Improta protocollava all'ufficio del dirigente generale una missiva ed asseriva che nella missiva del 26 giugno 2001 protocollo 4454/spp, sussisteva un vizio di legittimità, in quanto il decreto legislativo in premessa era il numero 449/92 e non il 443/92 competente in materia, segnato in un primo momento su tale missiva;

sempre in data 28 giugno 2001 il signor Rosario Improta veniva nuovamente costretto a recarsi presso la commissione medica ospedaliera-sezione ospedaliera « Cecchignola » di Roma in loco veniva convocato nella stanza n. 1, dove il capitano medico gli comunicava 40 giorni di convalescenza senza spiegazioni specifiche ed invitava lo stesso ad attendere per essere ricevuto nella sala computer, al fine di firmare dei modelli. Il signor Rosario Improta di fronte a tali documenti si rifiutava di firmare mettendo in calce tale rifiuto. Questo era giustificato dal fatto che il signor Rosario Improta non riteneva di aver bisogno di un riposo, seppur retribuito, e non capiva o meglio non gli venivano spiegate le ragioni che stavano a fondamento di tale atto;

preso atto del rifiuto alla firma del signor Rosario Improta un altro medico miliare invitava il suddetto a ritornare entro le ore 8 del giorno 2 luglio 2001 accompagnato dal suo medico curante o da un medico di fiducia per reiterare la visita —:

quale sia l'attuale situazione del signor Rosario Improta rispetto al rapporto d'impiego nonché gli esiti della visita medica alla quale è stato forzatamente sottoposto e se tale visita è stata fatta nel rispetto della vigente normativa;

se non si ritenga opportuno che sia svolta un'ulteriore visita medica che determini la reale situazione. (4-00321)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna 17 luglio 2001, poco più di un'ora prima della sua partenza dall'aeroporto di Torino Caselle diretto a Roma aeroporto di Fiumicino, il volo Alitalia AZ 1420 delle ore 13.20 è stato soppresso;

un responsabile della compagnia di bandiera richiesto di chiarimenti da alcuni passeggeri non propriamente soddisfatti dell'evento, comunicava che il volo era stato cancellato a causa di una avaria all'aeromobile e che l'Alitalia non sarebbe stata in grado di sostituirlo perché avrebbe esaurito gli aerei disponibili a giudizio dell'interrogante —:

se le citate affermazioni di un responsabile Alitalia in realtà tenderebbero a coprire le vere ragioni che hanno determinato l'annullamento del volo, che parrebbero essere consistite in un esiguo, quindi ritenuto insufficiente, numero di passeggeri;

se sia vero che l'Alitalia non dispone di aerei di riserva e quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. (5-00081)

Interrogazione a risposta scritta:

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Prato è la seconda città della Toscana e la terza del centro-Italia, con i suoi 180.000 abitanti circa;

è al centro di un grande distretto industriale che conta quasi 20.000 imprese, caratterizzate da un grande dinamismo produttivo e commerciale;

è situata lungo l'asse ferroviario più importante del paese, senza peraltro godere degli indispensabili collegamenti ferroviari, se non indirettamente;

in particolare soffre per la grave insufficienza di collegamenti diretti di treni Eurostar verso e da Milano, che in quanto capitale del sistema moda ha un interscambio fittissimo con l'area pratese, e di un servizio decisamente inadeguato anche verso Roma;

ha subito un ulteriore disagio per la soppressione, con l'orario estivo, di un importante collegamento con Bologna, nella fascia del mattino che consentiva a tanti lavoratori e studenti pendolari di raggiungere il capoluogo emiliano;

è, infine, penalizzata, da un'evidente penuria di servizi in stazione, aggravata dalla recente soppressione del Servizio Informazioni —:

se intenda, nell'ambito dei poteri di indirizzo e controllo del Governo nei confronti della Società Trenitalia, verificare l'adeguatezza dei collegamenti e dei servizi ferroviari che interessano l'area pratese, adoperandosi fattivamente per potenziarli, in modo da evitare disagi ai cittadini ed eliminare un freno allo sviluppo delle imprese. (4-00310)

* * *

INTERNO*Interrogazioni a risposta orale:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache giornalistiche si è appreso che nei giorni scorsi un turista è stato gravemente ferito a seguito dell'esplosione di un ordigno nascosto sulla spiaggia di Milano marittima;

l'ordigno, raccolto casualmente dallo sfortunato turista, era stato scambiato per

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna 17 luglio 2001, poco più di un'ora prima della sua partenza dall'aeroporto di Torino Caselle diretto a Roma aeroporto di Fiumicino, il volo Alitalia AZ 1420 delle ore 13.20 è stato soppresso;

un responsabile della compagnia di bandiera richiesto di chiarimenti da alcuni passeggeri non propriamente soddisfatti dell'evento, comunicava che il volo era stato cancellato a causa di una avaria all'aeromobile e che l'Alitalia non sarebbe stata in grado di sostituirlo perché avrebbe esaurito gli aerei disponibili a giudizio dell'interrogante —:

se le citate affermazioni di un responsabile Alitalia in realtà tenderebbero a coprire le vere ragioni che hanno determinato l'annullamento del volo, che parrebbero essere consistite in un esiguo, quindi ritenuto insufficiente, numero di passeggeri;

se sia vero che l'Alitalia non dispone di aerei di riserva e quali iniziative intenda assumere nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. (5-00081)

Interrogazione a risposta scritta:

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Prato è la seconda città della Toscana e la terza del centro-Italia, con i suoi 180.000 abitanti circa;

è al centro di un grande distretto industriale che conta quasi 20.000 imprese, caratterizzate da un grande dinamismo produttivo e commerciale;

è situata lungo l'asse ferroviario più importante del paese, senza peraltro godere degli indispensabili collegamenti ferroviari, se non indirettamente;

in particolare soffre per la grave insufficienza di collegamenti diretti di treni Eurostar verso e da Milano, che in quanto capitale del sistema moda ha un interscambio fittissimo con l'area pratese, e di un servizio decisamente inadeguato anche verso Roma;

ha subito un ulteriore disagio per la soppressione, con l'orario estivo, di un importante collegamento con Bologna, nella fascia del mattino che consentiva a tanti lavoratori e studenti pendolari di raggiungere il capoluogo emiliano;

è, infine, penalizzata, da un'evidente penuria di servizi in stazione, aggravata dalla recente soppressione del Servizio Informazioni —:

se intenda, nell'ambito dei poteri di indirizzo e controllo del Governo nei confronti della Società Trenitalia, verificare l'adeguatezza dei collegamenti e dei servizi ferroviari che interessano l'area pratese, adoperandosi fattivamente per potenziarli, in modo da evitare disagi ai cittadini ed eliminare un freno allo sviluppo delle imprese. (4-00310)

* * *

INTERNO*Interrogazioni a risposta orale:*

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache giornalistiche si è appreso che nei giorni scorsi un turista è stato gravemente ferito a seguito dell'esplosione di un ordigno nascosto sulla spiaggia di Milano marittima;

l'ordigno, raccolto casualmente dallo sfortunato turista, era stato scambiato per

una grossa pietra di fondale marino ed era stato maneggiato dal bagnante prima dell'esplosione;

l'enorme fiamma sprigionata dall'esplosione e la tipologia dell'ordigno, ancora allo studio organolettico da parte di un Nucleo speciale dei carabinieri di Parma, sembrerebbero indurre gli inquirenti a ritenere il ritrovamento riconducibile ad una bomba al fosforo;

gli abitanti della zona ed i numerosi turisti che affollano la località balneare, scossi dall'episodio, temono che l'esplosione, casuale quanto improvvisa, possa non rimanere isolata;

tra le ipotesi che i giornali hanno raccolto ve n'è una particolarmente inquietante che spiega la riconducibilità del singolare ad ordigni bellici probabilmente scaricati dagli aerei Nato nel corso delle operazioni militari di intervento nei territori balcanici;

il mare Adriatico, in alcuni punti preventivamente individuati nelle operazioni, potrebbe essere stato utilizzato dagli aerei per scaricare ordigni che sarebbero riemersi successivamente e portati a riva essendo rimasti impigliati nelle reti usate per la pesca —:

se i Ministri interrogati, accertati i fatti riportati, siano in grado di spiegare l'accadimento verificatosi a Milano Marittima e conseguentemente di tranquillizzare i cittadini abituali fruitori di quelle spiagge;

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano adottare allo scopo di salvaguardare gli abitanti della zona ed i numerosi turisti da altri eventuali rischi connessi alla presenza di ordigni inesplosi sulla riva ed in prossimità della battigia.

(3-00107)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CARARA, TAGLIALATELA e MEROI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i dati relativi all'attività del fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estor-

sione e dell'usura sono certamente sconcertanti;

risulta all'interrogante che dal 1992 al maggio 2001 le richieste di accesso al fondo siano state complessivamente 2129, di cui 846 riguardanti l'usura e 1283 l'estorsione;

di esse sono state accolte 144 domande relative a fatti di usura e 295 domande relative a fatti di estorsione;

difficoltà di natura burocratica e forse anche una certa approssimazione legislativa hanno minato l'efficacia dello strumento del fondo per le vittime delle precitate attività criminali;

appare assolutamente necessario rivedere e riordinare la materia, considerando che la ben nota inefficienza della struttura che gestisce il fondo scoraggia l'accesso al medesimo da parte delle vittime, in tal modo facendo venir meno uno degli scopi istitutivi del fondo medesimo —:

quale sia il giudizio del Governo circa i pesanti ritardi nell'esame e nell'istruttoria delle domande di accesso al fondo per le vittime del *racket* mafioso, dell'estorsione e dell'usura, e per sapere quali iniziative ritengano di dover urgentemente assumere per favorire in tempi ragionevolmente brevi l'evasione delle domande di accesso al fondo. (3-00110)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

KESSLER e OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre tre settimane la stampa locale del Trentino riferisce ampiamente e quotidianamente la grave situazione che si è creata davanti agli uffici della Questura di Trento, dove, per ottenere il rilascio di permessi di soggiorno, i cittadini stranieri — comunitari ed extracomunitari — sono costretti ad affrontare code interminabili e a vegliare l'intera notte in condizioni del tutto precarie in attesa di una prenotazione per un appuntamento il giorno successivo;

spesso gli interessati, provenienti da ogni località della provincia, sono costretti a ripetere più volte le veglie di attesa, in quanto non riescono ad essere poi ricevuti il giorno stesso nel limitato orario di ufficio;

tutto ciò offende la dignità delle numerose persone coinvolte, tra cui anche bambini e donne incinte, ed ostacola il reclutamento della forza lavoro necessaria all'economia trentina;

la Questura di Trento da anni opera in un edificio assolutamente inadeguato alle funzioni che è chiamata a svolgere ed addirittura carente dal punto di vista igienico e della sicurezza, costituendo ciò causa non ultima della grave situazione in cui si trova l'ufficio stranieri;

solo in questi giorni, dopo la mobilitazione lanciata dal consigliere regionale Paserini, con la partecipazione personale alle file dello stesso, seguito poi da numerose personalità del mondo politico ed economico locale che hanno manifestato davanti alla Questura, sono state introdotte limitate modifiche organizzative che hanno lievemente sollevato la situazione dei cittadini italiani e stranieri che hanno bisogno di conferire con l'ufficio stranieri;

la provincia autonoma di Trento, il comune di Trento e l'Atas (Associazione Trentina Accoglienza Stranieri) hanno ripetutamente ed ufficialmente manifestato, anche in passato, la loro concreta disponibilità a collaborare e ad assumersi incarichi di carattere organizzativo ed esecutivo per facilitare il lavoro dell'ufficio stranieri della Questura e sollevare la situazione degli utenti di esso;

problemi di natura burocratica sembrano impedire una collaborazione tra uffici della Questura ed altri uffici pubblici, enti locali e associazioni per realizzare una sinergia che consenta un servizio efficiente ed il rispetto della dignità degli utenti —:

se sia a conoscenza di tale situazione e del discredito di immagine che ne deriva all'Amministrazione ed anche al nostro Paese;

se ritenga che sia stato messo in atto ogni accorgimento organizzativo e strutturale per ridurre le attese ed evitare inutili disagi agli utenti dell'ufficio Stranieri della Questura di Trento;

se non ritenga opportuno disporre con propria direttiva che la fase della iniziale raccolta della domanda e dei relativi documenti allegati, nonché quella finale della consegna dell'atto richiesto, vengano svolte con il concorso degli enti locali e/o degli uffici di pubblica sicurezza diffusi sul territorio, sgravando così il personale degli uffici stranieri di questi adempimenti esecutivi e venendo incontro agli utenti, che non sarebbero più costretti a perdere intere notti e giornate lavorative in ripetute trasferte nel capoluogo;

quali siano le iniziative prese e quali i risultati raggiunti al fine di mettere finalmente a disposizione della Questura di Trento una sede adeguata. (5-00079)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

una comunità di circa 50 cittadini sinti, residenti a Verona, è da anni al centro di una intricata vicenda derivante dalla mancanza di piazzole per la permanenza abituale;

dal 1989 al 1997 questa comunità sostava in un campo per nomadi sito in via Pasteur, da cui è stata allontanata per presunta incompatibilità con la vicina zona cimiteriale, con la promessa della futura assegnazione di uno spazio adeguato;

invece, da allora si è installata « provvisoriamente » nella zona stadio, Piazzale atleti azzurri d'Italia, in una zona destinata ai giostrai dalla quale è stata nuovamente « sloggiata » il giorno 5 luglio 2001, probabilmente per lasciare spazio a iniziative ricreative pubbliche gestite da privati;

non avendo avuto indicazioni di un nuovo posto di sosta da parte dell'amministrazione comunale, la comunità sinti si è momentaneamente accampata nel par-

cheggio di Porta Palio, ovviamente non attrezzato e assolutamente inadatto a una vita dignitosa, accompagnando tale scelta con pacifiche manifestazioni di protesta (utilizzo, per esempio, della fontana posta nei giardini di Piazza Bra, la principale della città davanti al Municipio, per rinfrescare e pulire i bambini) e con la solidarietà di cittadini, associazioni, rappresentanti di minoranza del consiglio comunale e delle circoscrizioni e del vescovo di Verona;

nei giorni immediatamente successivi, alcuni consiglieri comunali di minoranza hanno chiesto di inserire tale questione all'ordine del giorno del primo consiglio comunale utile per poter trovare al più presto una soluzione definitiva e accettabile da tutti;

invece, il giorno 13 luglio alle ore 7.30 del mattino una decina di macchine di vigili urbani raggiungeva il parcheggio di Porta Palio allo scopo di sgombrare la comunità sinti, adducendo una ordinanza del sindaco;

i sinti si sono immediatamente dichiarati disponibili a lasciare il parcheggio di fortuna e a recarsi in una nuova zona di sosta indicata dall'amministrazione;

non ottenendo alcuna risposta costruttiva, ma solo la reiterazione dell'intimazione di sgombero, i sinti hanno scelto di resistere passivamente e in modo assolutamente non violento sedendosi a terra davanti ai loro campers e roulotte per evitarne la rimozione;

risulta all'interrogante che il vicesindaco Batona (AN), interessato della vicenda, avrebbe ribadito che non v'era alcuna destinazione, ma solo un'ordine di sgombero e che non sussisteva alcun diritto da parte dei nomadi;

l'interrogante cercava, poi, di mettersi in contatto, senza riuscirci, nell'ordine con il questore, con il prefetto, con il comandante dei vigili urbani, con il responsabile della Protezione civile, con il vescovo, con il Ministro dell'interno per rappresentare a queste autorità le gravi difficoltà in cui si trovavano quelle per-

sone, bloccate in un mattino di luglio in una torrida zona asfaltata, senza acqua e nessun altro tipo di servizi, minacciate di sgombero coatto e senza destinazione, nonostante la presenza nella comunità di ben 32 bambini e di alcuni disabili;

per cercare di risolvere la situazione sul punto di degenerare, l'interrogante, il cappellano e il portavoce dei nomadi decidevano di recarsi dal prefetto e attendere di poter essere ricevuti, chiedendo nel contempo al vice comandante dei vigili presente di voler soprassedere allo sgombero per il tempo necessario al colloquio con il prefetto da cui avrebbe potuto scaturire una diversa soluzione, non ottenendo però alcuna rassicurazione;

non appena la piccola delegazione si è allontanata la forza pubblica e, in particolare i vigili, procedevano allo sgombero coatto, durante il quale si sono verificati anche episodi di aggressione violenta ai danni di un consigliere di circoscrizione (10 giorni di prognosi) di 4 donne (5 giorni di prognosi) e, addirittura, di 2 bambini, di cui una di un anno e mezzo caduta di mano alla mamma, aggredita e spintonata;

dal colloquio con il prefetto non sono emerse soluzioni, che spettano all'amministrazione comunale, se non la decisione da parte del portavoce della comunità di lasciare pacificamente il parcheggio e di trovare una nuova sistemazione provvisoria per i 15 caravan del gruppo, in attesa che il consiglio comunale nel volgere di qualche giorno possa trovare una soluzione definitiva per l'alloggio di 50 veronesi;

i caravan si sono quindi allontanati per fermarsi in un parcheggio di via Pasteur, assolutamente non attrezzato, privo di ripari e di zone ombreggiate, di acqua potabile, luce e servizi dove i 50 nomadi vivono ormai da 5 giorni, ottenendo poi da parte dell'Agsm l'allacciamento all'acqua potabile e da parte della Croce Rossa, interessata dall'interrogante per far fronte alla situazione di grave emergenza, generi di conforto e di prima necessità;

da parte della giunta comunale non c'è stata alcuna decisione, mentre i capi-

gruppo del consiglio comunale avrebbero deciso di inserire questo argomento all'ordine del giorno della prossima seduta del 19 luglio 2001;

ad avviso dell'interrogante, è gravemente lesiva dei diritti di cittadini residenti l'ingiunzione di sgombero priva di una localizzazione alternativa nel territorio comunale, inoltre, la situazione di tensione e di negazione di diritti sembra causata dalle inadempienze dell'amministrazione comunale;

all'interrogante sembra che nei confronti dei 32 minori appartenenti alla comunità « assediati » durante lo sgombero e lasciati da ormai troppi giorni senza servizi e adeguata assistenza si stia verificando una omissione di soccorso. Tale vergognosa situazione abbia a terminare —:

se sia a conoscenza della situazione esposta e della mancanza nel comune di Verona di piazzole di sosta dedicate a questi cittadini nomadi residenti da ormai più generazioni in città e bisognosi, quindi, non di soste di fortuna ma di soluzione abitativa nel rispetto delle loro scelte di vita;

se non ritenga eccessivo l'uso della forza pubblica per allontanare le famiglie;

posto che la situazione dei nomadi potrebbe determinare preoccupanti conseguenze di ordine pubblico, quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare perché tale vergognosa situazione abbia a terminare. (5-00085)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di sicurezza in cui sono costretti a lavorare i piccoli esercizi commerciali in Alessandria sono ormai da considerarsi insostenibili;

rapine e furti costituiscono un vero e proprio incubo, tanto che i presidenti di Ascom e Confesercenti, Luigi Boano e

Sergio Guglielmero si sono dichiarati pronti a sostenere il costo di un servizio di pattugliamento da parte degli uomini della vigilanza privata (cfr. Agenzia Ansa 17 luglio 2001 ore 22,29);

non possono peraltro essere mossi appunti alle forze dell'ordine alessandrine che operano con professionalità ed abnegazione ma con evidenti carenze di organico rispetto alle necessità dell'area di loro competenza;

in assenza di una decisa inversione di tendenza, si accentuerà il fenomeno della disaffezione del lavoro di bottega, con conseguente abbattimento della vitalità dell'area urbana —:

quali iniziative intenda assumere per potenziare gli organici di polizia e carabinieri di Alessandria al fine di assicurare un più efficace controllo del territorio e di contrastare con successo l'arroganza di una microcriminalità che colpisce soprattutto, con furti e rapine, il settore del piccolo commercio. (4-00304)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il consiglio comunale del comune di Agazzano del 30 gennaio 1998 è stato discusso un punto posto all'ordine del giorno (« realizzazione di Stazione ecologica intercomunale »: punto n. 2 dell'ordine del giorno) senza che la relativa documentazione fosse stata depositata dal sindaco a disposizione dei consiglieri almeno due giorni prima della relativa seduta, come prescritto dall'articolo 3 del Regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio;

sempre durante la seduta del 30 gennaio 1998, a fronte del rilievo avanzato sul punto dal consigliere signora Lucia Botti, il sindaco non negava, ma, anzi, ammetteva la richiamata circostanza, e faceva approvare da parte della maggioranza consiliare una modifica del regolamento sul funzionamento del consiglio comunale;

l'illegittimità di siffatta deliberazione veniva poi riconosciuta dall'intero consiglio comunale, che nella seduta del 28 febbraio 1998 modificava nuovamente il regolamento riportandolo alla versione originaria, peraltro un episodio analogo si è verificato anche in relazione alla seduta consiliare del 29 gennaio 2000;

sempre nella seduta del 29 gennaio 1999, il diritto di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza veniva altresì leso anche in relazione alla discussione sul bilancio comunale, in conseguenza della mancata tempestiva predisposizione della prescritta relazione programmatica;

analoghe lesioni dei diritti di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza si sono verificate anche in relazione alle sedute del Consiglio comunale del 6 ottobre 2000, del 12 ottobre 2000, del 24 ottobre 2000 e del 21 aprile 2001. Il sindaco ha ritenuto di convocare una adunanza urgente nonostante che non esistessero ragioni di urgenza di sorta; mentre, ai sensi del su richiamato Regolamento, l'adunanza avrebbe dovuto essere convocata in sessione straordinaria, con la consegna della convocazione tre giorni prima;

in modo analogo sarebbero stati ripetutamente disattesi anche altri dei diritti dei consiglieri: non sono stati verbalizzati diversi interventi dei consiglieri di minoranza, in numerose occasioni il sindaco indebitamente non ha risposto a richieste di accesso, interrogazioni e interpellanze di consiglieri di minoranza entro il termine fissato dall'articolo 2 della legge n. 241/1990, il sindaco si sarebbe addirittura espressamente rifiutato di convocare il consiglio comunale nonostante precise richieste di un quinto dei consiglieri;

tra il 1997 ed il 1998 il sindaco si sarebbe arrogato competenze che senz'altro non gli spettavano, siccome riservate ai dirigenti, o ai responsabili dei servizi dato che ha emanato oltre una sessantina di concessioni edilizie e dinieghi di concessione edilizia;

in diverse occasioni sarebbero stati disattesi da parte del sindaco anche i diritti di partecipazione dei cittadini;

violazioni di legge sarebbero poi state commesse anche dalla giunta comunale durante l'iter di approvazione del progetto di riqualificazione della piazza Europa sita nel capoluogo comunale. In particolare, con la deliberazione GC 13/2000 la giunta ha proceduto direttamente all'assegnazione dell'incarico di progettazione appropriandosi di una competenza riservata dalla legge n. 109/1994 e dall'articolo 51 della legge n. 142/1990, come modificata dalla legge n. 127/1997, al Responsabile del procedimento di gara o al responsabile del servizio, sarebbe stato altresì violato l'articolo 17 della legge n. 109/1994, dato che l'importo dell'incarico di progettazione è stato valutato in una somma inferiore alla soglia dei 40.000 ecu (oltre la quale scatta l'obbligo di porre in essere apposite forme di pubblicità) in modo del tutto artificioso —:

se sia a conoscenza degli atti e comportamenti su indicati e se voglia intervenire iniziando una apposita procedura intesa alla eventuale applicazione dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267/2000, in considerazione delle gravi e persistenti violazioni di legge commesse dal sindaco del comune di Agazzano. (4-00319)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha effettuato un'indagine su 7,2 milioni di titolari di trattamento al minimo e di prestazioni legate al reddito;

da tale indagine sono state accertate 1,2 milioni di inesattezze;

in particolare circa 800 mila pensionati hanno superato i limiti di reddito

l'illegittimità di siffatta deliberazione veniva poi riconosciuta dall'intero consiglio comunale, che nella seduta del 28 febbraio 1998 modificava nuovamente il regolamento riportandolo alla versione originaria, peraltro un episodio analogo si è verificato anche in relazione alla seduta consiliare del 29 gennaio 2000;

sempre nella seduta del 29 gennaio 1999, il diritto di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza veniva altresì leso anche in relazione alla discussione sul bilancio comunale, in conseguenza della mancata tempestiva predisposizione della prescritta relazione programmatica;

analoghe lesioni dei diritti di informazione e di partecipazione dei consiglieri di minoranza si sono verificate anche in relazione alle sedute del Consiglio comunale del 6 ottobre 2000, del 12 ottobre 2000, del 24 ottobre 2000 e del 21 aprile 2001. Il sindaco ha ritenuto di convocare una adunanza urgente nonostante che non esistessero ragioni di urgenza di sorta; mentre, ai sensi del su richiamato Regolamento, l'adunanza avrebbe dovuto essere convocata in sessione straordinaria, con la consegna della convocazione tre giorni prima;

in modo analogo sarebbero stati ripetutamente disattesi anche altri dei diritti dei consiglieri: non sono stati verbalizzati diversi interventi dei consiglieri di minoranza, in numerose occasioni il sindaco indebitamente non ha risposto a richieste di accesso, interrogazioni e interpellanze di consiglieri di minoranza entro il termine fissato dall'articolo 2 della legge n. 241/1990, il sindaco si sarebbe addirittura espressamente rifiutato di convocare il consiglio comunale nonostante precise richieste di un quinto dei consiglieri;

tra il 1997 ed il 1998 il sindaco si sarebbe arrogato competenze che senz'altro non gli spettavano, siccome riservate ai dirigenti, o ai responsabili dei servizi dato che ha emanato oltre una sessantina di concessioni edilizie e dinieghi di concessione edilizia;

in diverse occasioni sarebbero stati disattesi da parte del sindaco anche i diritti di partecipazione dei cittadini;

violazioni di legge sarebbero poi state commesse anche dalla giunta comunale durante l'iter di approvazione del progetto di riqualificazione della piazza Europa sita nel capoluogo comunale. In particolare, con la deliberazione GC 13/2000 la giunta ha proceduto direttamente all'assegnazione dell'incarico di progettazione appropriandosi di una competenza riservata dalla legge n. 109/1994 e dall'articolo 51 della legge n. 142/1990, come modificata dalla legge n. 127/1997, al Responsabile del procedimento di gara o al responsabile del servizio, sarebbe stato altresì violato l'articolo 17 della legge n. 109/1994, dato che l'importo dell'incarico di progettazione è stato valutato in una somma inferiore alla soglia dei 40.000 ecu (oltre la quale scatta l'obbligo di porre in essere apposite forme di pubblicità) in modo del tutto artificioso —:

se sia a conoscenza degli atti e comportamenti su indicati e se voglia intervenire iniziando una apposita procedura intesa alla eventuale applicazione dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267/2000, in considerazione delle gravi e persistenti violazioni di legge commesse dal sindaco del comune di Agazzano. (4-00319)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha effettuato un'indagine su 7,2 milioni di titolari di trattamento al minimo e di prestazioni legate al reddito;

da tale indagine sono state accertate 1,2 milioni di inesattezze;

in particolare circa 800 mila pensionati hanno superato i limiti di reddito

personale e/o familiari che determinano il diritto all'erogazione di quelle prestazioni;

ben 400 mila pensionati, invece, sono risultati entro quei limiti pur non usufruendo degli stessi trattamenti;

dalla mensilità del prossimo novembre gli 800 mila pensionati subiranno dei tagli anche in relazione alle annualità pregresse mentre per i 400 mila le integrazioni avverranno dal prossimo mese di settembre;

l'Inps provvederà a breve a comunicare tali decisioni mediante un avviso ai titolari dei trattamenti;

l'annuncio rischia di provocare dei drammi sociali e la verifica del periodo 1996-1998 per quanto previsto dalla legge è avvenuta con ritardo;

le ricadute negative non possono ripercuotersi su coloro che, pur avendo comunicato la propria posizione, hanno dovuto attendere l'esito complessivo della verifica;

già nel 1996, si verificò una situazione analoga che portò il Governo ad adottare un provvedimento di sanatoria per le situazioni pregresse —:

se non ritenga necessario che sia proposta una sanatoria, analoga a quella realizzata nel 1996, stabilendo che pur adeguando gli importi dei trattamenti a quanto effettivamente spettante in base ai redditi risultanti dalla verifica non venga prevista la restituzione delle somme riscosse indebitamente negli anni precedenti. (3-00106)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la IX Commissione ha votato nella XIII legislatura il parere per la trasformazione in Spa dell'Enav;

tale parere prevedeva la fissazione dei tempi e dei modi per l'internalizza-

zione dei servizi tecnici oggi in appalto alla Vitrociset;

i lavoratori impegnati nei servizi in questione hanno sottoscritto un documento nel quale si ripercorrevano alcune note vicende dell'azienda e dell'appalto e chiedevano un incontro all'AD di Enav spa in merito all'internalizzazione dei servizi in questione;

il lavoratore incaricato di ricevere le eventuali comunicazioni da parte della dirigenza Enav è stato inespugnabilmente e incredibilmente licenziato;

questo licenziamento all'interrogante appare un grave e palese attacco alla libertà dei cittadini ed alla libertà sindacale ed è tanto più grave in considerazione del fatto che i lavoratori chiedono il rispetto di un deliberato del Parlamento —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati nell'interrogazione;

se, anche in considerazione del parere espresso dalla IX Commissione nella passata legislatura, non ritenga necessario adottare tutte le iniziative di propria competenza affinché sia data attuazione a quanto chiesto dai lavoratori nel citato documento. (3-00112)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRUCIANELLI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Incom SpA, azienda specializzata nel settore dell'abbigliamento, con sede in Pieve a Nievole (Pisa) in data 9 luglio 2001 ha avviato le procedure di mobilità per 49 addetti;

tale azienda occupa complessivamente 169 lavoratori di cui circa 55 con mansioni operaie;

le richieste di mobilità riguardano quasi esclusivamente operai ed in particolare donne con un'età media superiore ai 40 anni, che difficilmente potranno trovare una diversa collocazione lavorativa;

suddetta società negli ultimi anni ha sempre più delocalizzato la propria attività lavorativa verso i propri stabilimenti siti in Romania, fino ad occupare circa 4.500 lavoratori, pur continuando a beneficiare del marchio « made in Italy »;

tale azienda insiste su di un'area del nostro Paese, la Valdinievole, che da anni subisce l'impoverimento del proprio tessuto industriale a causa dello spostamento massiccio di intere filiere produttive verso l'estero ed in particolare verso i Paesi dell'est Europa;

in questi giorni si stanno susseguendo incontri tra le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali al fine di scongiurare un ulteriore indebolimento del sistema produttivo della Valdinievole —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e se non intenda attivare da subito un tavolo di trattativa tra i soggetti interessati. (4-00307)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, SAGLIA, AIRAGHI, CARNERO SANTANCHÈ e ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il colosso dell'elettronica olandese Philips ha preannunciato, per bocca del suo presidente Gerard Kleisteric, una gigantesca ristrutturazione del gruppo che porterà complessivamente il numero degli esuberanti a 10.000 entro il 2001;

la decisione è stata assunta alla luce degli ultimi negativi risultati di bilancio, che ha registrato nel secondo trimestre del 2001 una perdita di 770 milioni di euro contro un utile di 3,6 miliardi dello stesso periodo del 2000;

il fatturato complessivo del gruppo è sceso a 7,682 miliardi di euro dai 9,155 miliardi di euro dell'anno precedente;

in Italia la Philips dà lavoro a circa 1000 dipendenti nel settore commerciale e dell'assistenza ai clienti, mentre l'ultimo

impianto produttivo, lo stabilimento video di Monza, è chiuso sin dal 1997;

la città di Monza, peraltro, continua ad ospitare la sede centrale commerciale che offre occupazione a circa 700 dipendenti;

la gravità della crisi del gruppo — che ha già avuto significativi effetti sul titolo Philips alla borsa di Amsterdam — genera forte preoccupazione fra i dipendenti i quali temono pesanti ricadute occupazionali anche nel nostro Paese —:

se non ritenga di dover assumersi i necessari e preventivi contatti con la direzione della Philips in Italia per conoscere quali ricadute potrebbero esservi sull'occupazione, a seguito della grave crisi denunciata dal gruppo Philips, nel nostro Paese. (4-00317)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a) con decreto del 23 aprile 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2001 n. 105, sono state prese disposizioni in materia di pesca del tonno rosso con il sistema denominato « palangari »;

b) esso regola un sistema di licenze già concesse agli operatori e detta un elenco di unità escluse dalla possibilità di praticare l'attività in questione;

c) il sistema cosiddetto « palangari » consta di migliaia di ami, sparsi in altrettanti metri di distesa, per cui appare impossibile stabilire la connessione tra la specie da catturare ed il metodo con cui operare (tonno rosso o altro genere di pescato ?) —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di modificare il suddetto decreto, che limita i soli pescatori italiani, e per lo più i siciliani, non altrettanto avvenendo per gli operatori extra-

suddetta società negli ultimi anni ha sempre più delocalizzato la propria attività lavorativa verso i propri stabilimenti siti in Romania, fino ad occupare circa 4.500 lavoratori, pur continuando a beneficiare del marchio « made in Italy »;

tale azienda insiste su di un'area del nostro Paese, la Valdinievole, che da anni subisce l'impoverimento del proprio tessuto industriale a causa dello spostamento massiccio di intere filiere produttive verso l'estero ed in particolare verso i Paesi dell'est Europa;

in questi giorni si stanno susseguendo incontri tra le organizzazioni sindacali e le amministrazioni locali al fine di scongiurare un ulteriore indebolimento del sistema produttivo della Valdinievole —:

quali iniziative intenda assumere il signor Ministro al fine di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e se non intenda attivare da subito un tavolo di trattativa tra i soggetti interessati. (4-00307)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, SAGLIA, AIRAGHI, CARNERO SANTANCHÈ e ARRIGHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il colosso dell'elettronica olandese Philips ha preannunciato, per bocca del suo presidente Gerard Kleisteric, una gigantesca ristrutturazione del gruppo che porterà complessivamente il numero degli esuberanti a 10.000 entro il 2001;

la decisione è stata assunta alla luce degli ultimi negativi risultati di bilancio, che ha registrato nel secondo trimestre del 2001 una perdita di 770 milioni di euro contro un utile di 3,6 miliardi dello stesso periodo del 2000;

il fatturato complessivo del gruppo è sceso a 7,682 miliardi di euro dai 9,155 miliardi di euro dell'anno precedente;

in Italia la Philips dà lavoro a circa 1000 dipendenti nel settore commerciale e dell'assistenza ai clienti, mentre l'ultimo

impianto produttivo, lo stabilimento video di Monza, è chiuso sin dal 1997;

la città di Monza, peraltro, continua ad ospitare la sede centrale commerciale che offre occupazione a circa 700 dipendenti;

la gravità della crisi del gruppo — che ha già avuto significativi effetti sul titolo Philips alla borsa di Amsterdam — genera forte preoccupazione fra i dipendenti i quali temono pesanti ricadute occupazionali anche nel nostro Paese —:

se non ritenga di dover assumersi i necessari e preventivi contatti con la direzione della Philips in Italia per conoscere quali ricadute potrebbero esservi sull'occupazione, a seguito della grave crisi denunciata dal gruppo Philips, nel nostro Paese. (4-00317)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

TRANTINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a) con decreto del 23 aprile 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2001 n. 105, sono state prese disposizioni in materia di pesca del tonno rosso con il sistema denominato « palangari »;

b) esso regola un sistema di licenze già concesse agli operatori e detta un elenco di unità escluse dalla possibilità di praticare l'attività in questione;

c) il sistema cosiddetto « palangari » consta di migliaia di ami, sparsi in altrettanti metri di distesa, per cui appare impossibile stabilire la connessione tra la specie da catturare ed il metodo con cui operare (tonno rosso o altro genere di pescato ?) —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di modificare il suddetto decreto, che limita i soli pescatori italiani, e per lo più i siciliani, non altrettanto avvenendo per gli operatori extra-

comunitari, i quali pescano nel Mediterraneo anche il tonno rosso, senza limitazioni anche in ordine alla quantità, per dopo venderlo nello stesso mercato italiano; tutto ciò incide negativamente sul bilancio dello Stato, in quanto l'Italia acquista quotidianamente 12 miliardi di prodotto ittico, incluso il tonno rosso, ed allo stesso tempo determina un grave danno economico all'intero settore della pesca siciliana. (4-00312)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare del 20 giugno 2001 la direzione generale della Valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della sanità ha chiarito che la produzione estemporanea di medicinali omeopatici, ovvero in piccoli lotti, non essendo prevista dal decreto legislativo n. 185/95 né dal decreto legislativo n. 178/91 (se non nelle ipotesi di cui all'articolo 25), non è autorizzabile in Italia, con la conseguenza che numerose aziende produttrici di medicinali omeopatici sono costrette a rivedere le modalità di fabbricazione e a ridurre l'attività;

la produzione estemporanea di medicinali omeopatici è nota e autorizzata nel nostro Paese dal ministero della sanità da almeno un decennio e non esistono modifiche legislative recenti né pericolo per la salute pubblica che possano giustificare una restrizione così improvvisa di un'attività economica, finora regolarmente autorizzata, che riguarda numerose imprese ed occupa centinaia di lavoratori;

l'attuale linea restrittiva adottata dal ministero della sanità impedisce un tipo di produzione farmaceutica che è tipica della medicina omeopatica e che quindi provocherà una grave limitazione della libertà di cura e di scelta terapeutica che l'Unione europea invece consente in numerosi Paesi membri, in alcuni dei quali le medicine non convenzionali sono pienamente integrate nei Servizi Sanitari Nazionali —:

se non ritenga opportuno ritirare la circolare del 20 giugno 2001 sulla produzione estemporanea di medicinali omeopatici, in attesa che il Parlamento legiferi in maniera chiara sull'intera materia, adempiendo così agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria. (5-00076)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Bonito e altri n. 3-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lumia, Violante.

Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Borrelli n. 4-00098 del 21 giugno 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00075 (*ex* articolo 134 comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Grandi n. 4-00284 del 12 luglio 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00080.



comunitari, i quali pescano nel Mediterraneo anche il tonno rosso, senza limitazioni anche in ordine alla quantità, per dopo venderlo nello stesso mercato italiano; tutto ciò incide negativamente sul bilancio dello Stato, in quanto l'Italia acquista quotidianamente 12 miliardi di prodotto ittico, incluso il tonno rosso, ed allo stesso tempo determina un grave danno economico all'intero settore della pesca siciliana. (4-00312)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare del 20 giugno 2001 la direzione generale della Valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della sanità ha chiarito che la produzione estemporanea di medicinali omeopatici, ovvero in piccoli lotti, non essendo prevista dal decreto legislativo n. 185/95 né dal decreto legislativo n. 178/91 (se non nelle ipotesi di cui all'articolo 25), non è autorizzabile in Italia, con la conseguenza che numerose aziende produttrici di medicinali omeopatici sono costrette a rivedere le modalità di fabbricazione e a ridurre l'attività;

la produzione estemporanea di medicinali omeopatici è nota e autorizzata nel nostro Paese dal ministero della sanità da almeno un decennio e non esistono modifiche legislative recenti né pericolo per la salute pubblica che possano giustificare una restrizione così improvvisa di un'attività economica, finora regolarmente autorizzata, che riguarda numerose imprese ed occupa centinaia di lavoratori;

l'attuale linea restrittiva adottata dal ministero della sanità impedisce un tipo di produzione farmaceutica che è tipica della medicina omeopatica e che quindi provocherà una grave limitazione della libertà di cura e di scelta terapeutica che l'Unione europea invece consente in numerosi Paesi membri, in alcuni dei quali le medicine non convenzionali sono pienamente integrate nei Servizi Sanitari Nazionali —:

se non ritenga opportuno ritirare la circolare del 20 giugno 2001 sulla produzione estemporanea di medicinali omeopatici, in attesa che il Parlamento legiferi in maniera chiara sull'intera materia, adempiendo così agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria. (5-00076)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Bonito e altri n. 3-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lumia, Violante.

Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Borrelli n. 4-00098 del 21 giugno 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00075 (*ex* articolo 134 comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Grandi n. 4-00284 del 12 luglio 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00080.



comunitari, i quali pescano nel Mediterraneo anche il tonno rosso, senza limitazioni anche in ordine alla quantità, per dopo venderlo nello stesso mercato italiano; tutto ciò incide negativamente sul bilancio dello Stato, in quanto l'Italia acquista quotidianamente 12 miliardi di prodotto ittico, incluso il tonno rosso, ed allo stesso tempo determina un grave danno economico all'intero settore della pesca siciliana. (4-00312)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZANELLA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con circolare del 20 giugno 2001 la direzione generale della Valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del ministero della sanità ha chiarito che la produzione estemporanea di medicinali omeopatici, ovvero in piccoli lotti, non essendo prevista dal decreto legislativo n. 185/95 né dal decreto legislativo n. 178/91 (se non nelle ipotesi di cui all'articolo 25), non è autorizzabile in Italia, con la conseguenza che numerose aziende produttrici di medicinali omeopatici sono costrette a rivedere le modalità di fabbricazione e a ridurre l'attività;

la produzione estemporanea di medicinali omeopatici è nota e autorizzata nel nostro Paese dal ministero della sanità da almeno un decennio e non esistono modifiche legislative recenti né pericolo per la salute pubblica che possano giustificare una restrizione così improvvisa di un'attività economica, finora regolarmente autorizzata, che riguarda numerose imprese ed occupa centinaia di lavoratori;

l'attuale linea restrittiva adottata dal ministero della sanità impedisce un tipo di produzione farmaceutica che è tipica della medicina omeopatica e che quindi provocherà una grave limitazione della libertà di cura e di scelta terapeutica che l'Unione europea invece consente in numerosi Paesi membri, in alcuni dei quali le medicine non convenzionali sono pienamente integrate nei Servizi Sanitari Nazionali —:

se non ritenga opportuno ritirare la circolare del 20 giugno 2001 sulla produzione estemporanea di medicinali omeopatici, in attesa che il Parlamento legiferi in maniera chiara sull'intera materia, adempiendo così agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria. (5-00076)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

La interrogazione a risposta immediata in assemblea Bonito e altri n. 3-00099, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lumia, Violante.

Trasformazione di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Borrelli n. 4-00098 del 21 giugno 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00075 (*ex* articolo 134 comma 2, del regolamento);

interrogazione a risposta scritta Grandi n. 4-00284 del 12 luglio 2001, in interrogazione a risposta in commissione n. 5-00080.

